

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
DI CONTROLLO SULLE ATTIVITÀ DEGLI  
ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE  
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**INDAGINE CONOSCITIVA**

41.

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 24 LUGLIO 2014**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LELLO DI GIOIA**

**INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>		<b>tore generale, Mauro Nori, dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS):</b>	
Di Gioia Lello, <i>Presidente</i> .....	3	Di Gioia Lello, <i>Presidente</i> .....	3, 10, 12
<b>INDAGINE CONOSCITIVA SULLA FUNZIONALITÀ DEL SISTEMA PREVIDENZIALE PUBBLICO E PRIVATO, ALLA LUCE DELLA RECENTE EVOLUZIONE NORMATIVA ED ORGANIZZATIVA, ANCHE CON RIFERIMENTO ALLA STRUTTURAZIONE DELLA PREVIDENZA COMPLEMENTARE</b>		Conti Vittorio, <i>Commissario straordinario dell'INPS</i> .....	3, 6, 7, 8, 9
<b>Seguito dell'audizione del Commissario straordinario, Vittorio Conti, e del Diret-</b>		Di Salvo Titti (Misto) .....	8, 9
		Gatti Maria Grazia (PD) .....	5, 8, 12
		Nori Mauro, <i>Direttore generale dell'INPS</i> .	3, 5, 6 7, 8, 9, 10, 11, 12
		<b>ALLEGATO: Documentazione presentata dall'INPS</b> .....	13

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LELLO DI GIOIA

**La seduta comincia alle 8.15.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

**Seguito dell'audizione del Commissario straordinario, Vittorio Conti, e del Direttore generale, Mauro Nori, dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione del Commissario straordinario, Vittorio Conti, e del Direttore generale, Mauro Nori, dell'INPS, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato alla luce della recente evoluzione normativa e organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare.

Do quindi la parola al Commissario Conti.

VITTORIO CONTI, *Commissario straordinario dell'INPS*. Grazie, presidente. Visto che c'è già stato un innesco la volta scorsa e sono state poste molte domande, riterrei opportuno cominciare ad affrontare i temi

sollevati. C'è un documento che traccia la linea delle risposte, sperando di soddisfare completamente quanto c'era stato chiesto.

Molte di queste domande richiedono per una piena comprensione un riferimento alla gestione precedente, sono fatti che hanno radici non recenti, quindi riterrei opportuno chiedere l'aiuto del direttore generale, che ha vissuto quei momenti in modo diretto e può fornire elementi conoscitivi che non sono tracciati nel rapporto.

Ovviamente se ci sono domande che riguardano in particolare il periodo recente, sono a disposizione.

PRESIDENTE. Possiamo quindi dare la parola al Direttore generale dell'INPS, Mauro Nori.

MAURO NORI, *Direttore generale dell'INPS*. Al netto della relazione che abbiamo consegnato, che ha cercato di dare risposta a tutti i punti esaminati nella scorsa audizione, vado brevemente prendendo la bozza non corretta degli interventi per dare sinteticamente una serie di risposte.

L'onorevole Di Salvo faceva alcune considerazioni sul sistema previdenziale pubblico, sulle differenze di genere nell'ambito dell'entità previdenziale. Ovviamente la risposta è legata al mercato del lavoro del secolo scorso, che ha visto un ingresso nel mondo del lavoro della componente femminile ritardato e su basse qualifiche.

Questo si è riflesso sul profilo previdenziale e le pensioni al femminile sono mediamente più basse di quelle degli uomini, anche perché tra l'altro la componente femminile è arrivata alla pensione attraverso il sistema delle pensioni di vecchiaia e non delle pensioni di anzianità,

quindi con un numero sufficiente di contribuiti.

Questo è il riflesso diretto di un mercato del lavoro di 40-50 anni fa che non voglio definire discriminatorio, ma in cui la donna accedeva al posto di lavoro con maggiore difficoltà rispetto al genere maschile. Su questo 50 anni fa facevano premio anche modelli culturali più arretrati rispetto a omologhi Paesi del nord Europa.

Per quanto riguarda la previdenza complementare, mi rimetto alle considerazioni che faceva l'altra volta il commissario, che forse vorrà inserire qualche ulteriore sottolineatura. Sulla condivisione dello sviluppo delle competenze e risorse umane e della tecnologia non entro, perché è già stato detto tutto dal commissario.

Il senatore Gualdani ha posto una serie di domande sul patrimonio immobiliare. Per quanto riguarda la descrizione puntuale dell'entità numerica e valoriale del patrimonio mi rimetto alla relazione, con due o tre annotazioni, alcune storiche e alcune di contesto.

Il patrimonio dell'INPS, ormai l'unico ente previdenziale che gestisce previdenza obbligatoria, è frutto di un affastellarsi di patrimoni di enti assorbiti, quindi presenta una forte disarticolazione sotto il profilo della provenienza e della gestione, perché alcuni patrimoni come quello dell'Inpdap rappresentavano una sorta di quasi esclusivo conferimento a una società di gestione, Idea Fimit, della quale l'istituto, per effetto dell'incorporazione dell'Inpdap e dell'Enpals, detiene una partecipazione di minoranza relativa (poco meno del 40 per cento).

Gli altri patrimoni sono quello proveniente dall'Inpdai, quello storico dell'INPS, che veniva gestito attraverso una società di cui l'istituto possiede il 51 per cento, la cosiddetta IGEI SpA, una società che è in liquidazione ormai da venticinque anni.

Una società che gestisce un patrimonio immobiliare in liquidazione coglie tutti gli aspetti negativi di una società in liquidazione, ovvero non può fare attività di sviluppo e non ha i benefici di una società

attiva, cioè deve liquidare un patrimonio immobiliare pubblico che è vincolato da norme che ne regolano puntualmente i comportamenti.

Ci troviamo quindi nella paradossale situazione di una società che per finire il suo periodo di liquidazione dovrà alienare l'ultimo immobile, perché questo è il *business* di una società di gestione immobiliare, ma per potere alienare l'ultimo immobile occorrono gli strumenti.

Altre forme di patrimonio sono varie spigolature provenienti da enti più piccoli, da dismissioni non completamente definite. Abbiamo entità di cantine e quindi di accessori scarsamente valorizzabili con gli strumenti che abbiamo attualmente.

Per effetto del decreto del precedente Governo è stata istituita la società Invimit, una Sgr pubblica con la partecipazione del Ministero dell'economia e delle finanze, a cui per espressa definizione del decreto l'istituto deve conferire *in toto* il proprio patrimonio immobiliare per vederselo valorizzare.

Il problema di questa società Invimit, per ammissione dei suoi stessi vertici, è che non possiede le strutture necessarie per poter acquisire in valorizzazione il patrimonio dell'istituto. Stiamo quindi procedendo a una selezione del patrimonio secondo logiche di *cluster*, onde evitare che rimanga all'ente il patrimonio delle cosiddette cantine assolutamente non valorizzabile e venga (uso il termine tra virgolette in maniera atecnica) « alienato » il patrimonio che presenta invece delle appetibilità finanziarie.

Come si usa in ogni azienda privata, si formano dei *cluster* in cui si prende un pacchetto con il patrimonio di scarsa appetibilità finanziaria. La legislazione peraltro è *in fieri* da questo punto di vista.

Una notazione sul passato che impatta sulle locazioni e su una lettura di un bilancio che deve esser fatta conoscendo la storia dell'ente. Spesso, anche sotto il profilo giornalistico si sottolinea che il peso delle locazioni passive per gli immobili strumentali dell'ente sarebbe molto elevato ed emerge una domanda quasi banale: come fa un ente che detiene un

rilevante patrimonio immobiliare a pagare locazioni così alte per l'affitto di locali, di immobili strumentali?

Rammento a me stesso e informo la Commissione che quel patrimonio era di proprietà degli enti previdenziali, erano sedi storiche costruite negli anni '30, quando l'INPS assunse la configurazione più o meno attuale di ente di previdenza pubblico a carattere universale, che nel 2002, per effetto di manovre di finanza pubblica, furono sottratte la proprietà delle sedi strumentali dell'INPS e gli enti previdenziali furono obbligati a entrare in affitto sulle proprie sedi.

Il processo di razionalizzazione logistica che stiamo portando a compimento assieme al commissario prevede la liberazione della quasi totalità delle sedi appartenenti al fondo FIP, ma questa liberazione continua. Anche liberando un immobile FIP l'istituto è obbligato in virtù di legge a pagare l'affitto fino a quando questi immobili non vengono ricollocati attraverso le strutture del demanio pubblico, quindi è un effetto paradossoso di cui gli enti previdenziali sono vittime. Erano propri immobili, sono stati espropriati (in termini tecnici, non come elemento di valore) e diversamente destinati con l'obbligo del pagamento dell'affitto agli stessi enti.

Questo obbligo non cessa nemmeno nel momento stesso in cui l'ente si libera di questo immobile, si sposta presso la sede magari di proprietà, ma continua il pagamento perché il FIP è un fondo pubblico e privato (a maggioranza privata) per cui c'è questo obbligo di mantenimento del canone. È una situazione paradossale.

MARIA GRAZIA GATTI. In tempo indefinito?

MAURO NORI, *Direttore generale dell'INPS*. No, perché credo che le convenzioni del fondo FIP siano in scadenza tra un paio d'anni e ci dovrà essere una rivisitazione complessiva, affidata alle istituzioni governative e parlamentari. Il paradosso di questa operazione è che gli enti previdenziali, in questo caso l'INPS, in

questo momento vengono anche dileggiati, perché sui giornali appare il costo degli affitti di cui non possono liberarsi per effetto di legge.

Al paradosso aggiungiamo che per effetto della *spending review* non abbiamo risorse sufficienti per rimettere a norma tutti questi immobili, perché i tagli delle spese di manutenzione effettuati a seguito della *spending review* non ce lo consentono.

Da questo punto di vista mi permetto di suggerire, visto che siamo in una sede istituzionale parlamentare, che basterebbe attuare alcune norme di semplificazione per consentire agli enti previdenziali di vendere gli immobili, previa valutazione di un ente terzo che li valuti nel loro stato di fatto, e dare gli stessi poteri, concorrenti con quelli messi in campo da Invimit, Sgr pubblica, del privato cittadino.

Se infatti si valuta un immobile nello stato di fatto, non ristrutturato, non messo a norma, con gli ascensori non adeguati alle leggi sulla sicurezza, il privato cittadino può vendere attraverso una decurtazione del valore, l'ente pubblico non può perché deve prima mettere a norma e per farlo deve bandire delle gare pubbliche.

Oggi fare una gara pubblica di rilevanti dimensioni significa essere bloccato dal TAR e dal Consiglio di Stato almeno per tre o quattro anni perché c'è un'elevata conflittualità sotto il profilo commerciale. Ne è testimonianza (ne diamo anche atto nella relazione) la gara che dopo tredici anni abbiamo fatto per la gestione del patrimonio immobiliare, che ancora non si è risolta per effetto di diverse sentenze del TAR e del Consiglio di Stato.

Questo è arrivato a esaminare la quarta classificata, perché le prime tre si sono eluse a vicenda per effetto di sentenze di sospensione del TAR e del Consiglio di Stato, nuovamente del TAR e del Consiglio di Stato. È una situazione kafkiana, più volte evidenziata nell'ambito dell'informazione mediatica.

Il senatore Gualdani sollevava anche il tema dell'integrazione dei processi contabili amministrativi. È pressoché integrato l'intero processo contabile, dal punto di

vista delle procedure gli enti previdenziali incorporati sono attualmente governati secondo il sistema contabile dell'INPS, che è particolare per un ente pubblico, perché è un sistema a partita doppia che vede la compresenza di partitari per il conto economico e lo stato patrimoniale dell'ente ed è un *unicum* nel panorama pubblico.

Non esiste infatti un altro ente pubblico che gestisca i rapporti in partita doppia, è un'originalità che riteniamo opportuno mantenere, perché il numero delle informazioni che un bilancio in partita doppia consente come tutte le aziende private è molto più ricco rispetto a un bilancio finanziario sul modello pubblico.

Ovviamente crea delle complessità dal punto di vista gestionale, perché per un ente che ha rapporti con 40 milioni di cittadini, 1,5 milioni di aziende e 1.600.000 lavoratori autonomi dotarsi di partitari individuali è un elemento di complessità straordinario, che però consente di ricostruire correttamente i fatti contabili.

VITTORIO CONTI, *Commissario straordinario dell'INPS*. Una piccola chiosa a quanto è stato appena detto. Questo approccio è l'unico che consente una contabilità analitica.

Contabilità analitica vuol dire misurare per ogni tipo di prestazione quale sia il costo della prestazione stessa e quindi arrivare a un'allocazione delle risorse interne e misurare quel valore generato dalle diverse strutture, cui agganciare i sistemi di incentivazione e la misurazione delle *performances* delle strutture interne.

Se non ci fosse questo approccio, non sarebbe possibile ricostruire questo tipo di contabilità gestionale.

MAURO NORI, *Direttore generale dell'INPS*. In ultimo, il senatore Gualdani chiedeva se il piano industriale preveda riassetto di mobilità del personale e nuove assunzioni. Come abbiamo già detto nella prima audizione, il piano industriale è triennale, nell'ambito dei vincoli di finanza pubblica che l'istituto è tenuto a rispettare.

L'obiettivo dell'ente è nell'ambito del *turnover* e delle opportunità, delle finestre

che dovessero essere create dalla normativa in evoluzione nell'ambito del comparto pubblico, ha tra i propri *asset* di sviluppo sicuramente quello della mobilità su tutto il territorio nazionale, che storicamente è un fiore all'occhiello dell'istituto, con particolare riferimento alla dirigenza che è uno degli elementi fondanti dell'istituto, ma sicuramente anche quello di nuove assunzioni.

Quello delle assunzioni è un capitolo molto delicato, perché l'istituto per una politica interna decise quindici anni fa di avviare una sorta di *downsizing* del proprio organico, passando in pochi anni da 41.000 a 35.000 persone, in un'ottica di efficientamento e di modernizzazione del rapporto.

Il dividendo dell'efficienza all'epoca fu speso attraverso investimenti in tecnologia, in formazione e nel fondo di ente, e fu un risultato vincente, che è il modello che tiene ancora in piedi l'istituto. Attualmente, dopo tutti gli accorpamenti, l'istituto consta di meno di 30.000 persone. Rammento alla Commissione che gli omologhi sistemi per svolgere le stesse attività hanno 120.000 persone in Francia con nove enti (l'Italia ne ha 29.000) e in Germania per svolgere la sola attività previdenziale, perché l'assistenza viene devoluta ai *lander*, ci sono due enti con 80.000 persone.

In termini di costi dell'istituto (dati Eurostat, non fonti interne che hanno sempre qualcosa di domestico nell'ambito della lettura del dato), mediamente rispetto a sistemi omologhi l'Italia spende 1,7 punti di meno della Francia e 1,2 meno della Germania rispetto alle masse amministrative, quindi siamo ai vertici anche in termini di efficienza.

Il perseguimento dell'efficienza dei prossimi anni, come è stato anche dichiarato dal commissario quando ha presentato il piano industriale, potrà però essere a detrimento dell'efficacia dell'azione, se non si adotteranno politiche che vanno dall'investimento nelle risorse umane a investimenti adeguati qualitativamente e quantitativamente nelle tecnologie, perché questo patrimonio, continuando nel per-

seguire un'efficienza che oltretutto l'istituto ha già nell'ambito del proprio DNA, rischia di mettere a repentaglio il concetto dell'efficacia.

VITTORIO CONTI, *Commissario straordinario dell'INPS*. Anche qui una piccola aggiunta. Questa necessità è legata al fatto che in prospettiva cambia il tipo di prodotti e di servizi che l'istituto è chiamato a prestare, l'attività è meno standardizzata rispetto al passato, l'erogazione delle pensioni si può considerare un prodotto maturo, quindi la tecnologia può in gran parte sostituire e rendere più efficiente ed efficace la produzione di questo servizio.

Gli sviluppi della previdenza con l'aggiunta delle componenti complementari e il grosso sviluppo delle componenti di assistenza fanno sì che l'attività sia sempre meno standardizzabile. Non solo non è standardizzabile, ma sarà sempre più necessario un servizio di guida ai futuri pensionati, per capire come si stia prospettando il proprio futuro previdenziale. Il discorso della busta arancione può sembrare un'altra scorciatoia, ma non lo è: si tratta di ulteriori informazioni che vanno capite per essere usate in modo corretto.

Questo significa che la componente umana di aiuto alla lettura delle informazioni sofisticate sarà assolutamente indispensabile, e questo, insieme al dato sull'invecchiamento della popolazione dei nostri dipendenti, richiede l'introduzione di risorse nuove e anche una differente presenza sul territorio, più vicina agli utenti con (sono in corso alcune sperimentazioni) sportelli INPS presso i Comuni, dove l'aiuto si potrà dare non soltanto ai classici utenti INPS di fronte a problemi molto diversi rispetto al passato, ma anche alle amministrazioni locali per gestire meglio la componente assistenziale.

MAURO NORI, *Direttore generale dell'INPS*. Per quanto riguarda le richieste dell'onorevole Galati, c'era un riferimento al disavanzo dell'Inpdap accolto nell'ambito dei bilanci dell'INPS, quindi dell'ente che gestisce le pensioni pubbliche.

Abbiamo più volte chiarito questo aspetto, che deve essere letto corretta-

mente. Innanzitutto un elemento di tranquillità sulla tenuta del sistema previdenziale attuale: i disavanzi della gestione pubblica erano già conosciuti nei tendenziali della Ragioneria generale dello Stato e del MEF e sono stati gestiti attraverso le riforme che dal 1992, riforma Amato, in poi si sono susseguite con cadenza qualche volta anche biennale. Interventi in materia di previdenza, di aggiustamento e manutenzione dei sistemi ci sono praticamente ogni anno in sede di legge di stabilità.

La tenuta dei conti pensionistici è quindi attualmente in equilibrio. Diversa annotazione è quella in prospettiva, se non ci fosse crescita, ma questo è un problema di cui l'istituto si farà carico in termini di macroeconomia, d'accordo con le istituzioni governative.

Il buco della gestione pubblica pone però un problema politico interno anche alle componenti e agli *stakeholders* dell'INPS. Dal punto di vista di bilancio, storicamente l'INPS nasce come una fusione per incorporazione di varie gestioni: le gestioni dei lavoratori autonomi, la gestione dell'agricoltura, la gestione dei dipendenti, le varie gestioni speciali dagli elettrici ai telefonici, che presentano vari gradi di tenuta e di equilibrio.

Nel settore delle gestioni di carattere privatistico, fatta eccezione per l'agricoltura, notoriamente in disavanzo per il particolare meccanismo previsto anche con misure di sostegno, con contributi bassi per quel tipo di segmento di attività, le altre (essenzialmente i comparti dei lavoratori dipendenti e dei lavoratori autonomi), pur presentando differenti profili di cui non entro nel merito salvo non si voglia avere un'informazione più puntuale che però non è oggetto di questa sessione, presentano livelli di tenuta più o meno stabili nel tempo.

Il sistema pubblico, per le considerazioni che si facevano la scorsa settimana, presenta invece profili del tutto originali. Innanzitutto con i recenti interventi normativi della legge di stabilità si è quasi totalmente coperto sotto il profilo patrimoniale lo squilibrio della cassa previdenziale per le pensioni statali. È rimasto

inalterato il disavanzo legato agli enti locali, disavanzo che porta in profondo rosso lo stato patrimoniale e il conto economico dell'ente.

Come ripeto, il problema non si riflette tanto sulla tenuta del pagamento delle pensioni nei prossimi anni quanto su un problema politico, perché a questo punto le varie categorie all'interno dell'istituto, le varie rappresentanze datoriali e dei lavoratori evidenziano come questo disavanzo del sistema pubblico mangi risorse patrimoniali delle altre gestioni che si sono accumulate nel corso del tempo. Il problema politico quindi c'è tutto, e lo rimettiamo alla prudente valutazione del Parlamento e di questa Commissione in particolare.

L'onorevole Galati accennava al sedicente studio attuariale elaborato dall'INPS, ma noi non abbiamo elaborato alcuno studio attuariale in cui sia scritto che la riforma Fornero faccia risparmiare 80 miliardi. Si tratta semplicemente di uno studio elaborato da un nostro ex statistico che ha preso valutazioni di tutt'altra angolazione rispetto a quelle assunte dalla Ragioneria generale dello Stato, alla cui scrittura l'istituto ha ovviamente partecipato.

Non c'è quindi alcun disallineamento rispetto alle leggi di bilancio che presuppongono una metodica per poter arrivare a un'elaborazione dei risparmi, metodica che ovviamente ha profili anche europei su Eurostat. Se si prendono visioni da altre angolazioni, ancorché rispettabili, sicuramente quando le basi dati e le regole vengono assunte in maniera differente, i risultati non possono che essere differenti.

Tengo però a precisare che l'INPS in quanto istituto pubblico non ha realizzato alcuno studio che presenti diversità rispetto alle valutazioni della legge Fornero.

VITTORIO CONTI, *Commissario straordinario dell'INPS*. Su questo punto c'è molta confusione. Non ci sono delle metodologie diverse, ma, dato che la stima può fare riferimento a diversi provvedi-

menti che si sono susseguiti nel tempo, dipende dall'ampiezza del contenitore che si prende in esame.

Se varia il contenitore, invece di fare il ragionamento su una sola componente, ovviamente escono dei numeri che non sono allineati per definizione. I riferimenti sono quelli della Ragioneria generale dello Stato, un altro equivoco frequente (che anche nella precedente audizione è emerso) è questa apparente contraddizione tra 20 e 80, che può essere semplicemente dovuta al fatto che il 20 fa riferimento al risultato dell'anno terminale a cui il periodo di stima si riferiva, il 2012, e non alla somma di tutti i risparmi in tutto il periodo precedente.

Spesso, quindi, le chiavi di lettura sono diverse, si dicono le cifre ma non si ha la pazienza (anche perché diventerebbe molto noioso e complicato) di soffermarsi sulle modalità che stanno dietro quel numero, quindi si usano come numeri evocativi di tendenze, ma poi la misurazione vera va vista con grande cautela e facendo riferimento alle fonti.

MARIA GRAZIA GATTI. Ricordo perfettamente che la cifra di 80 miliardi era in un documento assolutamente pubblico e potrei ritrovarlo.

TITTI DI SALVO. È esattamente come dice la senatrice Gatti, cioè da un lato c'era la stima dei risparmi in dieci anni di applicazione della Fornero, relativi ovviamente alle modifiche sull'età pensionabile. La Ragioneria nella relazione tecnica di accompagnamento dava una cifra di 20 miliardi, in un rapporto dell'INPS di giugno, quindi di qualche mese successivo, la quantificazione era differente, tant'è che questa discrasia è stata motivata in tanti modi differenti e anche il cambiamento della presidenza dell'INPS l'ha motivata in modo differente.

Premesso che la discrasia esiste, questa ha avuto diverse motivazioni.

MAURO NORI, *Direttore generale dell'INPS*. Una precisazione: la relazione tecnica per la legge di bilancio presuppone

che le norme che comportano spese o risparmi debbano essere valutate nell'ambito nell'arco di un decennio, quindi l'arco di riferimento della legge di bilancio presuppone questa valutazione dei risparmi o le eventuali coperture (sotto il profilo tecnico non cambia il senso della legge di bilancio, tutte le leggi di bilancio presentano questa caratteristica).

Lo studio è stato elaborato dall'istituto, ma quello che ha creato allarme era in realtà un convegno effettuato dall'ex coordinatore statistico attuariale tre mesi dopo il proprio pensionamento, lo stesso coordinatore statistico attuariale che ha sottoscritto la relazione tecnica della legge Fornero effettuata dall'INPS, che comportava ovviamente i 20 miliardi.

È chiaro che, se si guarda da una diversa angolatura, in un'ottica prospettica a 20-30 anni, i risultati non possono che essere decisamente differenti, perché come tutti quelli previdenziali qualunque elemento di spesa o di risparmio ha un effetto a montante straordinariamente espansivo.

Quando si passa da un sistema retributivo a un sistema contributivo puro, entro 10 anni si prende un pezzetto dell'attività e della vita (passatemi il termine) di una modifica di una riforma previdenziale, e, se si prende un arco temporale di 30 o 40 anni, questo dato viene sicuramente reso più impattante, ma quello è un problema di differenze tra la tecnica contabile della legge di contabilità di Stato, peraltro codificata anche dai principi contabili e dai vincoli Eurostat, e la valutazione di tipo economico-finanziario nell'ambito della stessa norma.

VITTORIO CONTI, *Commissario straordinario dell'INPS*. Abbiamo cercato di capire da dove potessero uscire questi numeri così diversi.

La collega, che francamente non conosco perché allora non c'ero, disse « oltre gli 80 »; andando a ricostruire abbiamo trovato nella tabella della Ragioneria generale dello Stato un 89 che è riferito a una delle componenti in cui solitamente si misura l'effetto complessivo di tutte le

misure che sono state fatte, quindi era un sottoinsieme su cui in quel momento si stavano esercitando gli attuari per fare le simulazioni. Questo è un pezzo della storia di cui il dato finale nel 2012 era di 20, quindi l'equivoco può essere nato in questo modo.

TITTI DI SALVO. Chiedo scusa per questa interlocuzione, che però è utile. In realtà nella relazione di accompagnamento alla legge Fornero la Ragioneria quantifica in 10 anni il risparmio di 20 miliardi, ed è questo che è inverosimile: il problema non sono gli 80, sono i 20!

Qui non è in discussione l'INPS, perché è emersa una quantificazione INPS che è sembrata più verosimile, perché 20 miliardi non sono verosimili.

MAURO NORI, *Direttore generale dell'INPS*. Come ripeto, da questo punto di vista state toccando un argomento molto interessante, che è legato non solo alla riforma Fornero, ma a tutte le norme che riguardano la previdenza, la coerenza tra i sistemi contabili per la contabilità di Stato e la congruenza.

Non sono io a dover dare questa risposta perché, al di là dell'essere parte di questo meccanismo, non sono il Ragioniere generale dello Stato, che più autorevolmente di me potrà rispondere all'argomento.

VITTORIO CONTI, *Commissario straordinario dell'INPS*. L'argomento secondo me va chiarito. Non a caso io ho proposto di creare un osservatorio unico tra gli enti che si occupano di queste misurazioni, perché condividano basi dati, simulazioni e risultati delle simulazioni.

Spesso non c'è una volontà di presentare la realtà in modo diverso, ma le diverse qualificazioni che stanno alla base delle misurazioni possono comportare delle divergenze dei numeri che creano perplessità a chi li utilizza, per cui si mette addirittura in dubbio la correttezza delle valutazioni.

Proprio per questo motivo ho proposto di costituire un osservatorio unico, in

quanto la Ragioneria generale dello Stato, l'INPS e l'Istat si misurano su queste tematiche, quindi è fondamentale che le informazioni che si danno siano assolutamente le stesse. Questo problema esiste.

Su tale aspetto peraltro esiste una tabella che abbiamo esaminato proprio in questi giorni, che non ho portato ma che posso fornirvi, e che può essere utile per cercare di ricomporre questo equivoco.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, mi pare ovvio che le colleghe pongano questo problema perché, al di là dei documenti ufficiali, ci sono anche degli articoli che vanno a definire questo aspetto.

Il 6 giugno 2013 su *Il Sole 24 Ore* viene pubblicato un dato, che vi leggo testualmente: «tra il 2012 e il 2021 la riforma delle pensioni targata Elsa Fornero darà 80 miliardi di euro di risparmio rispetto alle normative precedenti, tenendo conto dei costi delle salvaguardie per i cosiddetti esodati. La spesa subisce una notevole contrazione che nel 2019 è di oltre 1 punto di PIL, mentre i risparmi, per effetto della norma entrata in vigore a gennaio 2012, si azzereranno nel 2045». È inoltre scritto che lo evidenzia – credo che qui sia il punto essenziale – un rapporto dell'area attuariale INPS.

MAURO NORI, *Direttore generale dell'INPS*. In realtà questo dato è emerso da un convegno in cui l'estensore di questo studio non era più coordinatore attuariale dell'INPS ed è stato lo stesso che ha firmato la relazione tecnica di supporto alla Ragioneria generale dello Stato per la riforma Fornero.

Faccio presente che non ho partecipato ai lavori preparatori della riforma Fornero (aggiungerei fortunatamente per gli effetti mediatici che ha sollevato), ma si evince che l'autore della relazione tecnica quando era coordinatore generale tecnico attuariale dell'INPS avallava la relazione tecnica della Ragioneria generale dello Stato e poi si esprimeva in questo modo in uno studio autonomo e in un convegno tenuto all'INPS, per cui ci potrà essere anche il logo dell'INPS ma non era più il coordinatore generale dell'INPS a dichiararlo.

L'angolatura dei provvedimenti e del perimetro è differente, e posso anche condividere un'indagine che induca a ritenere che sotto un altro profilo e su un arco temporale più ampio gli effetti della riforma Fornero sono sicuramente più ampi dei 20 miliardi, perché prendo in esame 20 anni e non 10 come prevede la contabilità di Stato, ma anche gli effetti stimati della riforma Amato del 1992 sono straordinariamente più ampi di quelli che furono quotati all'epoca nell'ambito del decennio.

La connessione tra la legge di contabilità di Stato e il dato di realtà economico-finanziario è un problema che però deve essere affrontato con le istituzioni competenti, cioè con Eurostat e la Ragioneria generale dello Stato, non può essere coinvolto solo l'istituto, che rispetto a questa partita è semplicemente struttura servente delle informazioni sui dati previdenziali.

PRESIDENTE. Mi consenta, direttore, lei faccia tutte le considerazioni che vuole e non possiamo che prendere alla lettera quello che ci dice, però abbiamo assistito tutti alla polemica sui numeri tra l'ex presidente o commissario dell'INPS e l'allora Ministro del lavoro, professoressa Fornero.

Credo che il fatto che lei oggi sostenga di non aver fortunatamente partecipato a questo *battage* pubblicitario dia un significato forte. Siccome è stata citata una nota di accompagnamento alla relazione della Ragioneria dello Stato per quanto riguarda i cosiddetti risparmi redatta dall'ex responsabile dell'area attuariale, vi prego di inviarcela, in modo che possiamo avere contezza dei reali dati.

È chiaro che in seguito ci sarà un confronto tra noi e la Ragioneria dello Stato, perché non si può continuare a navigare su queste questioni con dati di grande contraddizione, che poi vanno a incidere su aspetti essenziali della vita dell'INPS, ma anche sui rapporti con i cittadini.

Credo che sia necessario fare questa operazione una volta per tutte, perché abbiamo bisogno di chiarezza anche nei confronti dei cittadini utenti.

MAURO NORI, *Direttore generale dell'INPS*. Proseguo nei chiarimenti richiesti. Sempre l'onorevole Galati, richiamando un dato della Corte dei conti, sottolinea un incremento di 400.000 domande sulle invalidità civili. Confermo che questo è l'effetto della gestione INPS ma non sotto forma dell'erogazione, perché, avendo eliminato tutti gli arretrati che c'erano stati precedentemente, dal Tesoro al sistema regionale, c'è stata una concentrazione di attività tra il 2011-2013 per quanto riguarda lo *stock* di pensioni di invalidità erogate.

Altra cosa è l'attinenza alla qualità dell'erogazione della pensione e dei controlli sanitari. Credo che il *vulnus* di questa partita sia stato un *vulnus* di comunicazione più che di attività, perché si è troppo gridato al falso invalido.

Il problema è molto delicato perché spesso sotto il profilo della comunicazione si distrugge un concetto su una materia molto delicata e sensibile, in cui i doverosi controlli (sottolineo «doverosi» perché, come abbiamo fatto, vanno stroncate tutte le attività di malaffare che in quel segmento ci sono state) devono invece essere fatti in silenzio e senza clamore mediatico, in quanto a fronte di un numero di soggetti che percepiscono una pensione di invalidità non corretta, esistono centinaia di migliaia di veri invalidi che vengono discriminati sotto il profilo della comunicazione.

È quindi opportuno continuare l'indagine e il percorso che l'istituto ha seguito in questi anni di rigore e di omogeneizzazione su tutto il territorio nazionale, e credo che avere un ente che funge da omogeneizzatore delle modalità di comportamento su tutto il territorio nazionale sia un valore aggiunto e non un elemento critico.

Non entro nel merito dell'incontro del Commissario straordinario con il Presidente della Repubblica e passo ad affrontare le altre questioni che erano state poste.

Relativamente a Delta Uno Servizi, faccio presente che il contratto è stato stipulato nel 2003 e rinnovato nel 2008

nell'ambito di una precedente gestione. Questo contratto ha già subito un'indagine della Procura della Corte dei conti del Lazio, che ha archiviato il caso negli anni 2000.

A scanso di equivoci, l'istituto, per dimostrare la sua trasparenza, ha recentemente deliberato una strategia di reinternalizzazione della gestione documentale dell'ente, e non avendo le competenze all'interno ha deliberato l'indizione di tre differenti gare.

Utilizzando un proprio immobile in Lombardia ha bandito una gara per la sua messa a norma attraverso la deamiantificazione, una gara per la realizzazione degli interventi di predisposizione degli strumenti di classificazione e deposito della documentazione cartacea che dovrà essere realizzata, e la gara del soggetto che dovrà avviare in cooperazione con l'INPS l'attività di reinternalizzazione.

Per quanto riguarda il patrimonio INPS/affare Romeo, la gestione del *facility management* Romeo è una gestione ereditata dall'INPS nel 2003 e proveniente dall'Inpdai. Nel 2010 questa tecnostruttura impose la realizzazione di una gara pubblica per la gestione del patrimonio immobiliare e gli esiti sono quelli che ho dichiarato in premessa, a volte paradossali perché, a due anni dalla conclusione della procedura, non siamo ancora in grado di aggiudicare definitivamente la gestione.

Per quanto riguarda gli eventi (mi riferisco alle sollecitazioni del presidente), non entro nel merito della questione penale che ovviamente seguirà il suo corso, ma tengo a sottolineare che rispetto a quella vicenda l'ipotesi nasce da un'indagine interna dell'istituto, a tutela dell'onorabilità dell'ente.

Per quanto riguarda i comandati, chiedo gentilmente agli onorevoli interessati di segnalarmi i casi specifici di coloro ai quali non sarebbero stati rinnovati dei comandi in presenza della dichiarazione del direttore regionale competente. L'intero problema dei comandati è strettamente connesso agli esuberanti delle eccedenze attualmente previsti nell'istituto, che verranno riassorbiti entro il febbraio 2015,

con un anno di anticipo rispetto ai termini fissati dalla legge per tutte le altre amministrazioni.

Da quella data potremo cominciare ad avviare i processi di stabilizzazione dei comandati ancora presenti e utili all'istituto.

La senatrice Gatti parla di esodati, sui quali credo che si sia detto tanto e si stia dicendo tutto. Forniamo alla Commissione il *report* sulle salvaguardie al 2 luglio, sono indicate le varie tipologie di salvaguardia, l'entità delle certificazioni certificate (scuote il gioco di parole) dall'istituto.

Chiarisco sul numero dei pensionati, perché spesso si confonde almeno a livello giornalistico la certificazione con la pensione. La certificazione attiene all'identificazione di un diritto nel momento stesso in cui si è esaurita la fase di salvaguardia, e purtroppo nella particolare ipotesi di questa categoria di diritti presenti nel nostro ordinamento, cioè i diritti soggettivi finanziariamente condizionati, tipica invenzione italiana degli ultimi anni nell'ambito del sistema previdenziale, per poter certificare occorre aver chiuso tutto il segmento della salvaguardia e aver definito il numero dei soggetti salvaguardati, perché sono numeri contingentati.

A quel punto l'istituto può procedere alla certificazione del diritto, che significa sostanzialmente una liquidazione della pensione, quindi è la stessa tecnica utilizzata per liquidare una pensione per verificare se il soggetto rientri nei requisiti previsti dalla salvaguardia. Effettuato questo tipo di attività, c'è la comunicazione all'interessato con apposita certificazione.

Altra cosa è la liquidazione della pensione, perché per liquidare una pensione bisogna aver integrato la decorrenza anagrafica e contributiva.

MARIA GRAZIA GATTI. Dottor Nori, la mia richiesta era anche indirizzata a capire se aveste fatto delle simulazioni su ipotesi alternative, in particolare l'uscita

flessibile che in qualche modo recuperi anche tutto il problema relativo all'onerosità che la riforma Fornaro ha avuto sulle spalle delle donne.

MAURO NORI, *Direttore generale dell'INPS*. Sì, alcune indiscrezioni sono uscite sui giornali, abbiamo fatto le simulazioni che ci sono state richieste dal Ministero del lavoro e dal Ministero dell'economia, e abbiamo presentato anche ipotesi come istituto.

PRESIDENTE. Ricordo che a partire dal mese di settembre cominceremo l'attività di esame dei bilanci dell'INPS, e ciò costituirà l'occasione per procedere ad un ulteriore approfondimento anche delle questioni che oggi sono state trattate.

Voglio inoltre rappresentare che forse riusciremo a risolvere con il decreto per la pubblica amministrazione la questione degli avvocati dell'INPS, che sono stati i più penalizzati. Questa notte è stato presentato un emendamento dal relatore, che sembra voglia riorganizzare complessivamente il sistema dell'avvocatura dello Stato. Personalmente sono contrario anche all'accorpamento da parte del Ministero del lavoro di un'unica agenzia degli ispettori, ritenendo che gli ispettori INPS e INAIL siano una cosa a parte, e quindi anche su questo ci muoveremo.

Nel ringraziare i nostri ospiti, dispongo che la documentazione presentata sia allegata al resoconto stenografico della seduta odierna e dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 9.30.**

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VALENTINO FRANCONI

*Licenziato per la stampa  
il 20 dicembre 2014.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

ALLEGATO



**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULLE  
ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE  
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE  
Audizione del Commissario straordinario e del Direttore  
generale dell'INPS**

**Roma 24 luglio 2014**

**1. Effetti dell'incorporazione degli enti soppressi sul bilancio INPS e risparmi derivanti dalla legge n.214/2011.**

In ordine agli effetti economici e finanziari dell'incorporazione dell'Inpdap e degli equilibri delle gestioni previdenziali si rappresenta quanto segue.

Per quanto riguarda il primo aspetto, come è noto l'INPDAP ha presentato al 31/12/2011 un bilancio di chiusura con un risultato economico negativo di 10,555 mln e un disavanzo patrimoniale di € 10.269 mln, risultante dalla somma algebrica di avanzi patrimoniali di alcune gestioni e disavanzi patrimoniali di altre tra le quali la CTPS con un disavanzo di € 15.148 mln e la CPDEL con un disavanzo di € 30.947 mln.

Per effetto di tali squilibri economici i bilanci dell'Inps hanno fatto registrare un saldo finanziario negativo di 9,8 miliardi nel 2012 e 8,7 miliardi nel 2013.

Il descritto disequilibrio economico strutturale è stato affrontato e parzialmente risolto dal legislatore con le leggi n. 183/2011 e n. 147/2013.

Infatti, come illustrato nella precedente audizione, con la legge n. 183/2011 e la successiva interpretazione amministrativa da parte dei Ministeri vigilanti, è stato stabilito che l'intero disavanzo economico della gestione Cassa di previdenza dei dipendenti dello Stato (CTPS) sia posto a carico dello Stato, nell'ambito della regolazione dei rapporti finanziari che fanno capo alla gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali (GIAS).

Per gli anni 2012 e 2013, lo Stato è intervenuto a favore della CTPS, per il tramite della GIAS, come illustrato nella seguente tabella.

Art. 2, comma 5, legge n. 183/2011	
2012	2013
6.439 mln	8.413 mln

Con l'art. 1, comma 5, legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014) è stato stabilito che le anticipazioni di bilancio concesse all'ex INPDAP si intendono effettuate a titolo definitivo e pertanto eliminate dalla contabilità. La suddetta disposizione fa riferimento alle anticipazioni di bilancio, pari a 21,7 mld, concesse all'INPDAP negli esercizi pregressi al 2012 (di cui 13,3 alla CTPS e 8,4 alla CPDEL). I relativi effetti patrimoniali sono stati immediatamente recepiti nel bilancio di previsione 2014.

Ciò posto, in ordine agli squilibri presenti in alcune gestioni previdenziali si rappresenta che la valutazione della sostenibilità finanziaria va riferita al sistema pensionistico complessivamente considerato, quale risultante dai profili istituzionali e normativi sottostanti alle prestazioni e alle entrate contributive, non potendosi limitare l'analisi alle singole gestioni amministrate, atteso il vincolo solidaristico che deve unire tutta la previdenza pubblica.

Infatti, gli incrementi di aliquota che hanno di recente interessato alcune categorie di lavoro autonomo hanno contribuito a consolidare l'equilibrio finanziario della gestione previdenziale dei commercianti, mentre analoghi effetti non si sono avuti sulla gestione previdenziale degli artigiani e dei lavoratori agricoli autonomi per ragioni attinenti al notevole disequilibrio strutturale tra gli iscritti contribuenti ed i beneficiari delle prestazioni pensionistiche e non per insufficienza dell'incremento di aliquota contributiva.

D'altra parte, appare evidente come la crisi economica ed occupazionale degli ultimi anni incida negativamente sugli equilibri finanziari delle gestioni previdenziali sotto forma di un più contenuto gettito contributivo.

Per quanto riguarda, poi, la quantificazione dei risparmi derivanti dalla legge n. 214 del 2011, si fa presente che le valutazioni di questo Istituto sono in linea con quelle riportate nella relazione tecnica al provvedimento normativo (AC 4829). Al riguardo, si osserva che dalla citata relazione tecnica si evince che, secondo le stime della Ragioneria generale dello Stato, il risparmio derivante dalla revisione del sistema pensionistico (commi da 1 a 20) ammonta, al lordo degli effetti fiscali, a circa 89 miliardi nell'arco dei 10 anni ivi indicati.

Il dato relativo ai 20,865 miliardi di risparmi riguarda, invece, il solo anno 2021 e costituisce parte degli effetti complessivi dell'art.24 della legge citata (commi da 1 a 27), pari nel decennio a 138,667 miliardi (All.1).

## **2. Prestazioni per invalidità civile**

Con riferimento all'incremento delle prestazioni connesse all'invalidità civile, si rappresentano i dati relativi alle provvidenze economiche erogate dall'Istituto a partire dall'anno 2010 rilevati dall'andamento produttivo e riportati nei bilanci consuntivi degli anni di riferimento:

anno 2010: prestazioni erogate 464.079, di cui 94.480 gestite telematicamente

anno 2011: prestazioni erogate 410.092, di cui 297.646 gestite telematicamente

anno 2012: prestazioni erogate 478.008, di cui 408.024 gestite telematicamente

anno 2013: prestazioni erogate 456.309, di cui 405.748 gestite telematicamente

Come si rileva dai dati sopra esposti, nell'anno 2012 non si è verificato, rispetto all'anno precedente, un incremento delle prestazioni erogate pari al 37%, bensì un aumento del 17%; tale ultimo dato è dovuto principalmente all'inserimento in procedura telematica di verbali cartacei relativi anche ad anni precedenti che non era stato possibile registrare in tempo reale per le note difficoltà sia nell'utilizzo delle procedure telematiche da parte delle ASL, sia per l'onerosa attività di scannerizzazione dei verbali cartacei da parte delle strutture territoriali dell'Istituto.

Gli stessi dati, evidenziano, invece, il positivo incremento, negli anni, della telematizzazione del processo di invalidità civile.

La relazione al Parlamento (anno 2012) della Corte dei Conti, laddove richiama le 297.646 (anno 2011) e le 408.024 (anno 2012) provvidenze erogate dall'INPS in materia di invalidità civile, fa riferimento esclusivamente ai dati relativi alle domande gestite telematicamente attraverso la procedura "INVCIV2010"

## **3. Locazioni passive e razionalizzazione logistica**

L'Istituto, già nel 2009, con la Determinazione Commissariale n. 221 aveva dato inizio ad un complesso programma di razionalizzazione logistica finalizzato alla riduzione delle spese di locazione passiva, all'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse, all'efficientamento nell'utilizzo delle sedi.

La soppressione dell'INPDAP e dell'ENPALS a far data dal 1 gennaio 2012 e l'attribuzione delle relative funzioni all'INPS (ex articolo 21, comma 1, del decreto-legge 6 dicembre 2011 n. 201, convertito in legge n. 214/2011), con il conseguente processo di integrazione logistica ed operativa hanno determinato la necessità di effettuare ulteriori approfondimenti in merito alle iniziative di integrazione logistica del patrimonio strumentale. In data 1 giugno 2012, a conclusione dell'analisi di fattibilità

dell'integrazione logistica, con la determinazione presidenziale n. 99 sono stati previsti specifici piani operativi relativi agli interventi di ottimizzazione logistica.

Successivamente, con la determinazione presidenziale n. 205 del 26 ottobre 2012 sono stati formalmente approvati gli interventi di integrazione logistica dell'INPS con INPDAP ed ENPALS, che alla data del 31 maggio 2014 sono avviati per l'88,3% (143 interventi su 162 previsti) – e conclusi per il 79,1% (113 interventi conclusi).

Al fine di adeguare ulteriormente i piani di razionalizzazione logistica alle esigenze di controllo della spesa e di razionalizzazione nell'uso degli immobili, è stata avviata una seconda fase di analisi che ha portato alla definizione di nuovi piani regionali di ottimizzazione logistica (determinazione commissariale n. 105 del 20 giugno 2014). Detti interventi hanno riguardato esclusivamente gli immobili strumentali destinati ad ospitare le Direzioni regionali, le Direzioni provinciali e le Aree metropolitane.

I programmi di razionalizzazione avviati hanno consentito una contrazione della spesa sostenuta dall'Istituto in materia di locazione. Infatti, per il 2014 si prevede una riduzione di circa il 10,76% della spesa per locazioni sostenuta nel 2013, con un risparmio di circa 15 milioni. Si aggiunga che in attuazione dei programmi di razionalizzazione, sono stati rilasciati, alla fine del 2013, n. 45 immobili in locazione passiva.

L'andamento dei risparmi legati al processo di razionalizzazione logistica, evidenzia - per l'anno 2013 - una sostanziale diminuzione dei costi di funzionamento legati agli immobili (manutenzione, utenze, fitti, pulizia e vigilanza, sicurezza sul posto di lavoro, imposte), con un risparmio netto rispetto all'anno precedente pari al 9,83%.

costi per immobili anno 2013	costi per immobili 2012	risparmio	2013/2012
209.320.658,03	232.145.960,52	22.825.302,49	-9,83%

Peraltro la spesa per le locazioni passive ha inciso sul totale delle spese di funzionamento nell'anno 2013 per una percentuale pari al 16,34%. Per l'esercizio 2014 si prevede che l'incidenza si attesti a circa il 14,44%, con una riduzione di 2 punti percentuale.

Da notare, infine, che il 52% della spesa per locazioni sostenuta dall'Istituto riguarda stabili di proprietà FIP, ovvero immobili già di proprietà conferiti al Fondo Immobili Pubblici nel 2004, per i quali le condizioni contrattuali non consentono il recesso anticipato permanendo comunque l'obbligo della corresponsione del canone fino alla scadenza.

In definitiva, qualora si escludesse dal totale della spesa per locazioni quella relativa agli stabili di proprietà FIP, l'incidenza effettiva delle locazioni passive sull'ammontare delle spese di funzionamento si attesterebbe, per l'esercizio 2014, intorno al 6,94%.

#### 4. Distribuzione territoriale del contenzioso amministrativo e giudiziario

Alla data del 30 giugno 2014 risultano in essere a carico dell'Istituto 634.652 atti di contenzioso. La tabella che segue ne illustra la distribuzione per tipologia con l'evidenza del pervenuto e del definito nel periodo gennaio-giugno 2014.

Tipologia	in essere	distribuzione % contenzioso	pervenuto al 30/6	definiti al 30/6	% definizione
contenzioso giudiziario	465.522	73,4%	68.945	119.277	20,4%
ricorsi amministrativi area prestazioni	52.982	8,3%	16.680	15.110	22,2%
ricorsi amministrativi area contributi	116.148	18,3%	88.515	73.792	38,9%
Totale ricorsi amm/vi	169.130	26,6%	105.195	88.902	34,5%
Totale generale	634.652	100,0%	174.140	208.179	24,7%

Appare evidente che la maggiore concentrazione riguarda il contenzioso giudiziario per il quale nel corso degli anni sono state intraprese iniziative per il contenimento sia con riferimento a una più efficiente azione di processo per il riconoscimento delle prestazioni e/o dei diritti degli assicurati, che nell'incremento dell'efficacia della difesa in giudizio dell'Istituto. A tale proposito sono state sviluppate modalità operative finalizzate al miglioramento della gestione del contenzioso amministrativo come fase propedeutica e deflazionante del contenzioso giudiziario.

Tali azioni hanno portato, nel confronto tra il 2013 e il 2012, ad una riduzione di oltre il 42% del contenzioso giudiziario avviato contro l'Istituto con un grado di giudizi favorevoli pari al 65,2% del totale.

La distribuzione per materia evidenzia la concentrazione dei ricorsi per le prestazioni connesse all'invalidità civile (35,9%).

MATERIA	Distribuzione %
PRESTAZIONI PENSIONISTICHE	10,9%
PRESTAZIONI A SOSTEGNO DEL REDDITO	15,2%
CONTENZIOSO CONTRIBUTIVO	18,6%
PREVIDENZA AGRICOLA	8,7%
INVALIDITA' CIVILE	35,9%
RECUPERO CREDITI	4,3%
ALTRO	6,4%
TOTALE	100,0%

Tale contenzioso si concentra per il 45% nella regione Campania e primariamente nell'area napoletana, e circa per il 20% singolarmente nelle regioni Puglia e Sicilia. Tale distribuzione territoriale determina anomali carichi di lavoro per la difesa dell'Istituto con conseguente allungamento dei tempi di definizione per l'effetto combinato sulle strutture giudiziarie delle regioni interessate.

DISTRIBUZIONE CONTENZIOSO PER INVALIDITA' CIVILE	
REGIONE	%
PIEMONTE	0,2%
VALLE D'AOSTA	0,1%
LOMBARDIA	0,1%
LIGURIA	0,0%
VENETO	0,0%
FRIULI VENEZIA GIULIA	0,0%
EMILIA ROMAGNA	0,0%
TOSCANA	0,1%
UMBRIA	0,0%
MARCHE	0,1%
LAZIO	3,6%
ABRUZZO	0,1%
MOLISE	0,1%
CAMPANIA	45,0%
PUGLIA	19,4%
BASILICATA	1,1%
CALABRIA	11,7%
SICILIA	18,0%
SARDEGNA	0,4%
NAZIONALE	100,0%

La particolare caratteristica ed il ricorso al contenzioso in alcune regioni, in particolare Campania e Puglia, appare evidente dalla distribuzione complessiva evidenziata nella tabella seguente.

DISTRIBUZIONE DEL CONTENZIOSO	
REGIONE	Distribuzione %
PIEMONTE	1,6%
VALLE D'AOSTA	0,0%
LOMBARDIA	1,1%
LIGURIA	0,4%
TRENTINO ALTO ADIGE	0,1%
VENETO	1,2%
FRIULI VENEZIA GIULIA	0,2%
EMILIA ROMAGNA	1,7%
TOSCANA	1,1%
UMBRIA	0,3%
MARCHE	0,5%
LAZIO	7,4%
ABRUZZO	0,5%
MOLISE	0,2%
CAMPANIA	24,0%
PUGLIA	31,4%
BASILICATA	1,6%
CALABRIA	9,6%
SICILIA	15,6%
SARDEGNA	1,4%

NAZIONALE	100,0%
-----------	--------

Circa l'80% del contenzioso dell'Istituto è concentrato in quattro regioni:  
Puglia = 31,4%, Campania = 24,0%, Sicilia = 15,6%, Lazio = 7,4%.

Quanto ai tempi di definizione del contenzioso, mentre per quello giudiziario il processo è condizionato dai carichi di lavoro dei tribunali di riferimento, per quello amministrativo la tempistica di definizione è influenzata negativamente dall'eccezionale mole di ricorsi.

La tabella che segue, in cui sono esposti i tempi medi di definizione dei ricorsi amministrativi per regione, il cui processo di definizione vede il coinvolgimento di tutte le strutture produttive (sedi provinciali, sedi regionali e direzioni centrali) prima della definizione da parte degli Organi centrali (Comitati amministratori dei Fondi). Nonostante tale iter, i tempi presentano un arco di variazione che oscilla dai 69 giorni della Liguria ai 173 della Calabria.

REGIONE	Tempo Medio di Definizione (giorni)
ABRUZZO	116
BASILICATA	129
CALABRIA	173
CAMPANIA	158
EMILIA ROMAGNA	131
FRIULI VENEZIA GIULIA	127
LAZIO	149
LIGURIA	69
LOMBARDIA	100
MARCHE	137
MOLISE	104
PIEMONTE	85
PUGLIA	167
SARDEGNA	100
SICILIA	156
TOSCANA	136
TRENTINO ALTO ADIGE	91
UMBRIA	122
VALLE D'AOSTA	116
VENETO	111

## 5. Appalti

Con riferimento ai processi di acquisto, nel corso del 2009 a seguito della riorganizzazione dell'Istituto, finalizzata al recupero dell'efficienza e dell'efficacia di tutti i processi, è stata creata la Centrale Unica Acquisti (CUA), per la razionalizzazione e gestione unitaria della spesa per beni, servizi e lavori a supporto delle strutture.

L'Istituto, attraverso la citata Centrale Unica Acquisti, al fine di soddisfare i fabbisogni delle strutture centrali e territoriali svolge specifiche attività classificabili nelle seguenti macro-fasi:

- rilevazione e monitoraggio dei fabbisogni - Analisi della domanda, analisi dei costi, standardizzazione contrattuale, etc.;
- definizione della strategia di acquisto;
- espletamento delle procedure di gara;
- attivazione del contratto accentrato/accordo quadro;
- monitoraggio contrattuale.

In particolare, nell'ambito della rilevazione e monitoraggio dei fabbisogni, la centrale acquisti procede all'analisi, alla standardizzazione e all'aggregazione dei fabbisogni, anche al fine di definire omogenei livelli di consumo e di realizzare economie di scala.

Per le tutte le procedure necessarie a soddisfare i predetti fabbisogni, la centrale acquisti, in coerenza con la normativa di riferimento, svolge un'analisi finalizzata a verificare la presenza di convenzioni attivate dalla centrale acquisti nazionale - Consip S.p.A. - nonché ad analizzare le condizioni tecnico/economiche dei beni e servizi disponibili mediante tali convenzioni, definendo la finalizzazione dell'adesione alle convenzioni di interesse.

In riferimento agli acquisiti di valore inferiore alla soglia comunitaria, la centrale acquisti verifica la disponibilità della categoria di interesse sul mercato elettronico della Pubblica Amministrazione - MEPA - nonché la presenza di Operatori Economici potenzialmente interessati a presentare un'offerta.

Per tutte le casistiche di approvvigionamento sopra individuate la CUA coinvolge il Coordinamento Generale Legale per l'acquisizione di appositi pareri volti a garantire il buon andamento della procedura, il rispetto dei principi del codice degli appalti quali trasparenza, massima concorrenza, efficacia, parità di trattamento nonché la correttezza del procedimento amministrativo.

Per quanto concerne gli appalti affidati ad aziende esterne, nel 2013 le spese sostenute per l'acquisto di beni e servizi sono state pari a 794 milioni su un totale di uscite di parte corrente pari a 322.000 milioni.

Una precisazione merita la vicenda dell'appalto affidato a Delta Uno servizi s.p.a..

Come già rappresentato in occasione di varie interrogazioni parlamentari, la gestione degli archivi dell'Istituto è affidata in outsourcing alla Società Delta Uno Servizi Spa, nonché alle società RTI Plurima, CNI, FDM e RTI Sicilia per la parte riguardante i documenti della gestione ex INPDAP.

Il servizio di archiviazione, già affidato alla società Delta Uno S.p.A nel 1999, è stato nuovamente affidato a detta società per il periodo 2008/2017, a seguito dell'espletamento di una procedura negoziata, sulla base della necessità di adeguamento alle prescrizioni contenute nel Codice dei beni culturali e ambientali (D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42). Infatti, a seguito dell'accertamento effettuato nel 2006 dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, tramite la competente Soprintendenza Archivistica per il Lazio, è emerso, infatti, che solo il completamento di tutte le attività e degli adempimenti discendenti dalla normativa in materia, avrebbe consentito all'Istituto di disporre di un archivio che, in linea con le prescrizioni normative, potesse essere trasferito ad un altro soggetto. Più precisamente a seguito dell'accertamento effettuato dalla Soprintendenza è emerso che qualsiasi spostamento di documenti, segnatamente nell'ipotesi di risoluzione contrattuale ed eventuale affidamento ad un

altro appaltatore, sarebbe potuto avvenire solo dopo aver classificato tutta la documentazione da trasferire, in modo che nei relativi elenchi fossero indicati sede e ufficio di competenza, eventuale indice di classificazione, denominazione della serie, anni di riferimento (estremi cronologici) e quantitativo della documentazione.

Peraltro, le complesse vicende contrattuali in questione sono state rappresentate con una dettagliata relazione del 24 novembre 2011 anche alla Corte dei Conti, che aveva richiesto chiarimenti sull'affidamento del servizio in oggetto, e che successivamente all'invio di detta relazione la Corte non ha formulato ulteriori richieste.

Appare utile evidenziare, altresì, che la Direzione Centrale Audit Ispettorato e Sicurezza dell'Istituto, alla quale nel corso del 2013 è stato attribuito l'incarico di verificare la correttezza della procedura espletata, ha riconosciuto la conformità della stessa al dettato del codice degli appalti.

Poiché allo stato l'allocatione del materiale cartaceo avviene in zone distanti dalle Sedi che alimentano gli archivi stessi, con conseguente ricaduta negativa in termini di frammentarietà delle dislocazioni, costi e tempi di trasporto, l'Istituto si è posto l'obiettivo di ridurre in maniera consistente le spese legate alla gestione degli archivi esternalizzati in ottica d'innovazione, efficienza ed economicità, procedendo alla reingegnerizzazione della gestione complessiva degli archivi, in termini di regole, processi e responsabilità, attraverso la internalizzazione del servizio in un unico polo nazionale presso immobili di proprietà.

Nello specifico, si intende procedere alla progressiva digitalizzazione della documentazione pensionistica e assicurativa secondo un piano che tenga anche presente la tipologia dei fascicoli, la loro importanza ai fini amministrativi, il tempo di conservazione previsto dal massimario di conservazione e scarto in vigore, ed infine la loro unicità, ovvero la possibilità che le informazioni siano recuperabili in altra documentazione che possiede i requisiti di autenticità ed affidabilità.

E' stato, quindi, elaborato un apposito progetto concernente una strategia di gara per la rivisitazione degli archivi - anche in termini di reinternalizzazione del servizio - che tiene conto delle prescrizioni impartite dalla Soprintendenza ed in particolare dell'integrazione con l'ENPALS e l'INPDAP.

## **6. Assetto territoriale centrale e periferico dell'INPS**

A seguito dell'entrata in vigore del decreto-legge n.201/2011, convertito in legge n.214/2011 - che ha disposto, come noto, la soppressione dell'INPDAP e dell'ENPALS - l'Istituto, già a decorrere dal gennaio 2012, ha attivato un lungo e complesso processo volto a realizzare una graduale integrazione delle attività, sia sotto il profilo organizzativo che funzionale.

Tale processo ha portato - all'esito dell'emanazione dei previsti decreti di trasferimento delle risorse strumentali, umane e finanziarie dei suddetti enti soppressi - all'adozione, con determinazione commissariale n. 38 del 1° aprile 2014, di un Piano Industriale triennale nell'ambito del quale è stato delineato il riassetto organizzativo dell'Istituto, in attuazione di quanto previsto dall'articolo 21, comma 7 del citato decreto.

Il suddetto riassetto risulta ispirato a principi di razionalizzazione organizzativa, con l'eliminazione delle ridondanze, la chiara distinzione tra funzioni di *line* e di *staff*, lo sviluppo di efficaci modelli di *governance* e controllo, il contenimento dei livelli decisionali e la contrazione degli assetti dirigenziali.

In particolare, si evidenzia che il delineato assetto organizzativo mira, a livello centrale, a garantire la copertura delle nuove aree funzionali attribuite all'Istituto nonché delle attività che richiedono oggi una particolare attenzione, in coerenza con gli obiettivi strategici definiti. A livello territoriale, invece, l'implementazione porta essenzialmente all'evoluzione del modello di offerta dei servizi, con particolare riferimento:

- al progressivo adeguamento degli assetti territoriali in funzione dell'evoluzione delle caratteristiche dell'utenza e delle modalità di fruizione dei servizi (multicanalità);
- al mantenimento di livelli di presidio del territorio adeguati e appropriati rispetto alla domanda di servizio, in una logica di prossimità qualificata agli utenti;
- all'evoluzione verso i servizi di orientamento e consulenza.

Nell'ottica di rendere pienamente operativo il Piano industriale, l'Istituto ha altresì di recente provveduto all'aggiornamento dei propri atti organizzativi, definendo la nuova dotazione organica del personale (determinazione commissariale n.58 del 12 maggio 2014), adottando un nuovo regolamento di organizzazione (determinazione commissariale n.117 del 17/7/2014) e l'ordinamento dei servizi (determinazione commissariale n. 118 del 17/7/2014).

Di seguito viene riportata una tabella dalla quale si evince l'assetto organizzativo iniziale dell'Istituto e quello successivo all'adozione dei provvedimenti di riorganizzazione suindicati:

<p align="center"><b>Assetto organizzativo iniziale</b></p> <p>(funzioni di livello dirigenziale generale e funzioni di livello dirigenziale non generale c/o strutture centrali e di Direzione Regionale)</p>	<p align="center"><b>Assetto organizzativo successivo all'adozione dei provvedimenti di riorganizzazione</b></p> <p>(funzioni di livello dirigenziale generale e funzioni di livello dirigenziale non generale c/o strutture centrali e di Direzione Regionale)</p>
<p><b>INPS:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- 12 Direzioni Centrali di livello dirigenziale generale</li> <li>- 5 Funzioni Specifiche concernenti attività con competenze interfunzionali di livello dirigenziale</li> <li>- 15 Direzioni Regionali di livello dirigenziale generale</li> <li>- 5 Direzioni Regionali di livello dirigenziale</li> </ul> <p><b>INPDAP:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- 1 Direttore Generale</li> <li>- 13 Direzioni Centrali di livello dirigenziale generale</li> <li>- 2 Funzioni Centrali di livello dirigenziale generale OIV</li> <li>- 11 Direzioni Regionali di livello dirigenziale generale</li> <li>- 5 Direzioni Regionali di livello dirigenziale</li> </ul> <p><b>ENPALS:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- 1 Direttore Generale</li> </ul>	<p><b>INPS:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- 1 struttura di livello dirigenziale generale alle dirette dipendenze degli Organi</li> <li>- 18 Direzioni Centrali di livello dirigenziale generale</li> <li>- 13 Funzioni di livello dirigenziale generale relativi a competenze trasversali interfunzionali a termine</li> <li>- 1 Funzione di livello dirigenziale generale OIV</li> <li>- 10 Funzioni Specifiche concernenti attività con competenze interfunzionali di livello dirigenziale</li> <li>- 15 Direzioni Regionali di livello dirigenziale generale</li> <li>- 5 Direzioni Regionali di livello dirigenziale</li> </ul>

Si evidenzia come, dal confronto tra i due assetti organizzativi sopra riportati, emerga una riduzione delle strutture che passano – senza considerare gli uffici di supporto agli organi e le attività professionali sostanzialmente invariate – da 71 a 64 e, più precisamente, delle funzioni di livello dirigenziale generale, che diminuiscono da 56 a 35.

Le posizioni apicali, senza considerare le funzioni con competenze trasversali interfunzionali a termine, si riducono, pertanto, di circa il 29%.

## 7. Politiche del personale

Le norme in materia di *spending review* succedutesi negli ultimi cinque anni hanno inciso profondamente sull'assetto organizzativo, sul funzionamento dei servizi e sulle politiche del personale dell'Istituto.

Per quanto attiene a queste ultime, è sufficiente evidenziare che la dotazione organica rideterminata sulla base delle norme sopra citate e delle recenti disposizioni di soppressione per incorporazione di INPDAP ed ENPALS, ammonta a complessive 29.999

unità lavorative, a fronte di una consistenza rilevata alla data del 10 luglio u.s. di n. 31.310.

L'INPS, dunque, attualmente versa in una condizione di soprannumero di personale pari a n.1.311 unità lavorative, dalla quale rientrerà entro il 1° febbraio 2015, recedendo unilateralmente dal rapporto di lavoro con il personale che entro tale data maturi il diritto ad un trattamento pensionistico secondo il regime ordinario ovvero (nei limiti e subordinatamente all'insufficienza di pensionamenti ordinari) quello previgente la riforma pensionistica Monti/Fornero.

Al soprannumero sopra indicato vanno aggiunte le unità in comando alla stessa data, pari a 390.

Infatti, le disposizioni ordinarie prevedono che possa procedersi all'utilizzo di personale in posizione di comando soltanto nei limiti della dotazione organica e dei fabbisogni ricompresi nella previsione triennale del fabbisogno.

Le stesse disposizioni prevedono che tale impiego provvisorio non possa durare più di tre anni<sup>1</sup>.

Il recente art. 1, comma 3, del decreto-legge n.150/2013, convertito in legge n.15/2014, ha introdotto delle eccezioni alle regole sopra esposte, così disponendo:

*«Nelle more della definizione delle procedure di mobilità, le assegnazioni temporanee del personale non dirigenziale presso il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, nonché, in attesa del completamento del piano di rientro dalla situazione di esubero, del personale non dirigenziale impiegato presso l'INPS, fatta eccezione per il personale appartenente al comparto scuola, possono essere prorogate di un anno, in deroga al limite temporale di cui all'articolo 30, comma 2-sexies, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, ai fini della predisposizione di un piano di revisione dell'utilizzo del personale comandato».*

Giova anche sottolineare che le stesse norme di revisione della spesa pubblica hanno imposto all'INPS una riduzione delle spese di funzionamento di oltre 540 milioni di euro e la necessità di contenere i costi per l'acquisizione delle risorse non poteva non coinvolgere il settore del personale.

In particolare, lo stanziamento 2014 per il rimborso degli oneri alle amministrazioni di appartenenza del personale comandato non ha potuto superare i 16 milioni di euro.

Per tutto quanto sopra indicato, l'INPS ha dovuto procedere al rinnovo dei provvedimenti di comando soltanto nelle situazioni nelle quali risultassero a rischio i livelli di servizio all'utenza, certificati dai Direttori regionali o centrali (come, ad esempio, nel caso dei 41 lavoratori con profilo sanitario, assolutamente indispensabili per le incombente relative all'invalidità civile e previdenziale).

In relazione poi alla possibilità di stabilizzare il personale in comando si evidenzia quanto segue.

Premesso che il rientro dalle eccedenze è condizione necessaria per poter ottenere l'autorizzazione a procedere a nuove assunzioni - e che tale rientro avverrà, come detto, entro il 1° Febbraio 2015 - anche dopo il riassorbimento delle eccedenze l'unica area con carenza sarà l'area B, e pertanto solo in tale area saranno possibili immissioni (in cui attualmente si rilevano 208 u.l. in comando), nel limite del 40% della spesa per il personale cessato ordinariamente nell'anno precedente e riconoscendo una quota (non superiore al 50%) alle progressioni interne tramite procedura selettiva (è tuttora in vigore la graduatoria del precedente concorso a B1, con 155 idonei).

Infine, per quanto attiene all'immissione nei ruoli dell'Istituto di personale in comando proveniente da amministrazioni non soggette a vincoli assunzionali, si riporta di seguito l'articolo 1, comma 47, della legge 30 dicembre 2004, n. 311, che così recita: *«In vigenza di disposizioni che stabiliscono un regime di limitazione delle assunzioni di*

<sup>1</sup> Si riporta il testo dell'art. 30, comma 2-sexies, del d.lgs. n.165/2001: «Le pubbliche amministrazioni, per motivate esigenze organizzative, risultanti dai documenti di programmazione previsti all'articolo 6, possono utilizzare in assegnazione temporanea, con le modalità previste dai rispettivi ordinamenti, personale di altre amministrazioni per un periodo non superiore a tre anni, fermo restando quanto già previsto da norme speciali sulla materia, nonché il regime di spesa eventualmente previsto da tali norme e dal presente decreto».

*personale a tempo indeterminato, sono consentiti trasferimenti per mobilità, anche intercompartimentale, tra amministrazioni sottoposte al regime di limitazione, nel rispetto delle disposizioni sulle dotazioni organiche e, per gli enti locali, purché abbiano rispettato il patto di stabilità interno per l'anno precedente».*

## **8. Prestazioni per i lavoratori marittimi**

L'articolo 7 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78 convertito in legge 30 luglio 2010, n. 122, ha disposto la soppressione dell'Ipsema e il passaggio all'Inail delle relative competenze.

L'art. 10, comma 3, del decreto legge 28 giugno 2013, n. 76 convertito in legge 9 agosto 2013, n. 99, ha previsto il trasferimento all'Inps, a decorrere dal 1° gennaio 2014, della gestione diretta delle attività inerenti all'accertamento e riscossione di contributi e all'erogazione delle prestazioni previdenziali con riferimento all'indennità di malattia, maternità, disabilità e donazione sangue per il personale assicurato presso l'ex-Ipsema.

Riguardo alle attività in parola, mentre le prestazioni diverse dalla malattia sono erogate agli assistiti ex-Ipsema senza grosse particolarità rispetto alle restanti categorie di lavoratori già assicurati presso l'Inps, specifiche disposizioni normative sono previste in materia di prestazioni di malattia e, precisamente, in tema di indennità per inabilità temporanea a malattia e di temporanea inidoneità all'imbarco (quest'ultima certificata dalla competente Commissione medica di primo grado istituita presso le Capitanerie di porto).

A fronte della previsione normativa, ed in assenza di norme tese a disciplinare la fase transitoria, l'INPS e l'INAIL con circolare congiunta del 23 dicembre 2013 hanno fornito alle strutture coinvolte le prime istruzioni operative per la gestione delle attività relative alla riscossione dei contributi e all'erogazione delle prestazioni per malattia, maternità, disabilità, donazione sangue per il personale assicurato ex-Ipsema.

Inoltre, alla luce del mancato trasferimento delle risorse umane professionalizzate sulle citate attività, in data 31 dicembre 2013 è stato sottoscritto un Protocollo d'intesa fra Inps e Inail-settore navigazione, avente ad oggetto la gestione delle attività di affiancamento- training on the job da parte del personale ex-Ipsema/Inail, con l'obiettivo di favorire l'acquisizione delle competenze professionali necessarie, al personale Inps, per il presidio dell'intero processo di gestione diretta delle attività oggetto di trasferimento.

Tale Protocollo d'intesa, avente durata trimestrale, è stato successivamente prorogato fino al 31 dicembre 2014.

Onde agevolare la descritta professionalizzazione degli operatori, utilizzando il personale dipendente dapprima dall'Ipsema e poi dall'Inail, in una prima fase transitoria si è deciso di mantenere l'assetto organizzativo in linea con l'allocazione delle sedi dell'ex Ipsema, coinvolgendo, pertanto, le Direzioni provinciali di Trieste, Genova, Napoli, Bari e, a supporto di quest'ultima, Agenzia di Molfetta, Palermo e, a supporto della stessa Direzione provinciale di Messina e Agenzie Mazara del Vallo.

Si è inoltre avviato un colloquio con le Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative della categoria degli assicurati, finalizzato a condividere le prospettive di regolamentazione dei servizi in ottica di continuità e miglioramento della qualità delle attività, per la tutela dei lavoratori e dei datori di lavoro del settore, oltre che ad illustrare l'andamento delle lavorazioni.

Alla luce delle peculiarità delle prestazioni e del coinvolgimento nel processo di una serie di amministrazioni tenutarie di diverse competenze istituzionali, sono stati avviati tavoli tecnici, tra l'altro, presso il Ministero della Salute, con la partecipazione del Ministero del Lavoro e del Comando generale delle Capitanerie di Porto, finalizzati alla ridefinizione del flusso di acquisizione degli elementi amministrativi necessari alla

liquidazione delle prestazioni, tra cui le certificazioni mediche (rilasciate dal SASN - Servizio Assistenza Sanitaria Naviganti - per la malattia dei marittimi) e l'attestazione della data dello sbarco (necessaria in quanto spesso *dies a quo* per l'insorgenza del diritto alla prestazione), in una prospettiva di telematizzazione dell'intera gestione del flusso medesimo.

Sul fronte informatico, la Direzione centrale sistemi informativi e tecnologici ha provveduto a migrare le procedure informatiche in uso presso le precedenti amministrazioni. In particolare, la predetta Direzione centrale è stata impegnata a migrare anche l'applicativo internet disponibile in precedenza sul sito istituzionale [www.inail.it](http://www.inail.it), rendendolo disponibile sul sito istituzionale dell'Inps, con modifiche tese a rendere disponibili alcune funzioni per i datori di lavoro. Lo sviluppo delle nuove procedure informatiche persegue l'obiettivo di armonizzare la gestione degli assicurati ex Ipsema con la generalità degli assicurati dell'Istituto, facendo salve le peculiarità previste dalla normativa vigente.

Con riferimento alla problematica della liquidazione delle prestazioni agli assicurati, completato il passaggio di consegne da parte dell'Inail, comprensivo, tra l'altro, delle giacenze di lavorazione, a partire dal mese di gennaio 2014 le strutture territoriali coinvolte hanno avviato le lavorazioni e le conseguenti attività di liquidazione delle prestazioni.

E' stato effettuato, a cura dell'Istituto, un costante monitoraggio presso le Strutture territoriali competenti anche con rilevazioni periodiche dello stato di avanzamento lavori e delle eventuali criticità riscontrate nell'ambito della gestione delle nuove attività.

L'Istituto ha posto in essere ogni attività necessaria, con relativo impegno in termini di risorse umane, informatiche ed economiche coinvolte, per garantire la continuità nell'erogazione delle prestazioni ai lavoratori assicurati ex-Ipsema, liquidando, nel periodo dal 1° gennaio al 14 luglio 2014, prestazioni per un importo pari a € 58.005.811,70.

Nell'ambito dell'attività di monitoraggio dei carichi di lavoro e delle prestazioni liquidate dalle strutture territoriali dell'Istituto coinvolte, è emersa l'esigenza di procedere ad una più omogenea distribuzione dei servizi sul territorio nazionale, nell'ottica di una maggior armonizzazione con la generalità dei lavoratori assicurati presso l'Istituto, per i quali il criterio utilizzato per la determinazione della competenza territoriale è quello della residenza.

Tuttavia, in ragione del coinvolgimento, nell'iter procedimentale relativo agli assicurati ex Ipsema, di altre amministrazioni, in aggiunta al criterio della residenza si è ritenuto opportuno tener conto anche dell'allocazione degli uffici del Servizio Assistenza Sanitaria Naviganti (o dei medici fiduciari individuati dal Ministero della Salute), nonché delle Capitanerie di porto, coinvolti, come detto, nei processi gestionali per l'erogazione delle prestazioni previdenziali ex IPSEMA.

E' stata, quindi, emanata la circolare n. 93 del 17.07.2014 con la quale vengono illustrati i nuovi criteri di determinazione della competenza territoriale per le attività ex Ipsema - a partire dal 1° gennaio 2015 - con l'utilizzo del criterio della residenza degli assicurati e con la considerazione, altresì, dell'allocazione dei SASN. Nella circolare viene anche previsto un periodo transitorio per la formazione e l'acquisizione delle competenze operative, da parte del personale in forza presso le nuove Strutture coinvolte.

## **9. Integrazione procedure contabili e informatiche.**

Le procedure contabili risultano ad oggi pienamente ed efficacemente integrate nel sistema, mentre, sul versante delle procedure informatiche, il processo di integrazione dei sistemi degli enti soppressi procede con continuità, seppure in un contesto

caratterizzato da elevata complessità e dalla riduzione delle risorse economiche destinate alla tecnologia informatica, conseguente ai provvedimenti di *spending review*. In particolare, dei progetti ICT avviati dall'Istituto per l'integrazione dei sistemi informativi circa il 76% (116 su 155) risulta completato, a fronte del 24% (29 su 155) da completare. Sotto un profilo strettamente tecnico va considerato che, mediamente, un progetto ICT di piccole dimensioni della lista riportata dura mediamente 3/4mesi.

A titolo puramente esemplificativo, si evidenzia che ad oggi risultano totalmente integrate le procedure relative all'area sicurezza ICT, alla gestione fiscale ex INPDAP ed ex Enpals, alla gestione della posta elettronica certificata, all'agenda appuntamenti, al servizio INPS risponde, ecc.

Dal punto di vista "macro", la parte che dovrà essere integrata è quella relativa alla fase di acquisizione (webdom) e di istruttoria delle domande di pensione (gestione ex-Inpdap), mentre quella di pagamento è già integrata. Il credito ed il welfare seguono un percorso indipendente quindi lo sforzo ICT non è quello di integrare, ma di reingegnerizzare le procedure secondo gli standard tecnologici attuali.

**10. Patrimonio immobiliare e mobiliare**

I valori complessivi del patrimonio immobiliare e mobiliare dell'Istituto - come indicati nel Bilancio al 31 dicembre 2013 - sono riportati nella tavola seguente.

PATRIMONIO IMMOBILIARE E MOBILIARE INPS		%
PATRIMONIO IMMOBILIARE	2.463.640.742,31	56,89
VALORI MOBILIARI	1.867.078.072,58	43,11
TOTALE	4.330.718.814,89	100,00

PATRIMONIO IMMOBILIARE		%
Immobili da reddito	1.876.510.345,38	76,17
Immobili strumentali	523.905.581,06	21,27
Imm.strutt.sociali	63.224.815,86	2,57
TOTALE	2.463.640.742,31	100,00

VALORI MOBILIARI		%
------------------	--	---

**Titoli azionari e partecipazioni**

Titoli azionari	120.003.368,37	6,43
Partecipazione Banca d'Italia	375.000.000,00	20,08
<b>Totale titoli azionari e partecipazioni</b>	<b>495.003.368,37</b>	<b>26,51</b>

**Altri titoli**

Fondi di risparmio gestito	469.824,84	0,03
Titoli di Stato o garantiti dallo Stato	250.441.583,21	13,41
Strumenti finanziari emessi da Equitali	19.575.500,00	1,05
Impieghi in titoli diversi	24.354.833,82	1,30
Fondi immobiliari	1.077.220.981,06	57,70
<b>Totale altri titoli</b>	<b>1.372.062.722,93</b>	<b>73,49</b>

**ALTRI VALORI****11.981,28**

TOTALE	1.867.078.072,58	100,00
--------	------------------	--------

**PATRIMONIO IMMOBILIARE**

Il **patrimonio immobiliare** dell'Istituto è caratterizzato da una rilevante dimensione quantitativa e da una forte eterogeneità qualitativa, essendo il risultato, da un lato, della progressiva confluenza dei portafogli immobiliari degli Enti soppressi assorbiti nel tempo dall'Istituto e, dall'altro, del precedente processo di dismissione immobiliare conclusosi con la chiusura delle operazioni di cartolarizzazione SCIP 1 e SCIP 2 e il trasferimento degli immobili cartolarizzati residui agli enti previdenziali originariamente proprietari.

Si precisa che per il suddetto patrimonio immobiliare cartolarizzato retrocesso il valore di riferimento per tutti è stato quello complessivamente determinato dall'Agenzia del Territorio al momento della retrocessione in proprietà.

Con riferimento alle consistenze numeriche ed alla distribuzione territoriale il dato rilevato è costituito dai fabbricati esistenti (in linea con le modalità di rappresentazione in bilancio e sul sito internet dell'Istituto), all'interno dei quali sono collocate le singole unità immobiliari. Per quanto riguarda i fabbricati già oggetto di cartolarizzazione, va precisato che, all'interno di questi, coesistono unità immobiliari tuttora di proprietà dell'Istituto e unità immobiliari di proprietà di terzi, per effetto delle vendite intervenute in corso di cartolarizzazione e in seguito.

Va, infine, evidenziato che, fino a tutto il 2011, le rilevazioni in questione sono state effettuate in modo distinto per l'INPS e per i due Enti soppressi.

Inoltre, al fine di consentire una migliore valutazione dei dati richiesti, laddove possibile, anche per l'esercizio 2012, è stata mantenuta la distinzione degli stessi per l'INPS e per ciascuno dei due Enti soppressi.

Nelle tabelle seguenti sono riportate la consistenza numerica e la distribuzione territoriale complessiva dei fabbricati al 31/12/2013, distinte tra fabbricati destinati ad uso strumentale e fabbricati da reddito (da questi ultimi sono stati ulteriormente distinti i terreni agricoli):

FABBRICATI STRUMENTALI DI PROPRIETA'	DISTRIBUZIONE
Regione	Totale
ABRUZZO Totale	2
BASILICATA Totale	2
CALABRIA Totale	4
CAMPANIA Totale	3
EMILIA ROMAGNA Totale	3
FRIULI VENEZIA GIULIA Totale	3
LAZIO Totale	9
LIGURIA Totale	5
LOMBARDIA Totale	13
MARCHE Totale	2
MOLISE Totale	3
PIEMONTE Totale	10
PUGLIA Totale	7
SARDEGNA Totale	6
SICILIA Totale	16
TOSCANA Totale	11
TRENTINO ALTO ADIGE Totale	4
UMBRIA Totale	1
VALLE D'AOSTA Totale	1
VENETO Totale	9
Totale complessivo	114

FABBRICATI DA REDDITO DI PROPRIETA'	DISTRIBUZIONE
Regione	Totale
ABRUZZO Totale	19
BASILICATA Totale	5
CALABRIA Totale	39
CAMPANIA Totale	84
EMILIA ROMAGNA Totale	63
FRIULI VENEZIA GIULIA Totale	41
LAZIO Totale	1036
LIGURIA Totale	69
LOMBARDIA Totale	228
MARCHE Totale	32
MOLISE Totale	3
PIEMONTE Totale	58
PUGLIA Totale	30
SARDEGNA Totale	25
SICILIA Totale	69
TOSCANA Totale	94
TRENTINO ALTO ADIGE Totale	11
UMBRIA Totale	24
VALLE D'AOSTA Totale	1
VENETO Totale	96
Totale complessivo	2027

TERRENI DI PROPRIETA'	DISTRIBUZIONE
Regione	Totale
BASILICATA Totale	1
CALABRIA Totale	82
CAMPANIA Totale	6
EMILIA ROMAGNA Totale	6
FRIULI VENEZIA GIULIA Totale	1
LAZIO Totale	26
LIGURIA Totale	6
LOMBARDIA Totale	9
MARCHE Totale	1
PIEMONTE Totale	12
PUGLIA Totale	7
SARDEGNA Totale	5
SICILIA Totale	4
TOSCANA Totale	7
TRENTINO ALTO ADIGE Totale	1
VENETO Totale	5
Totale complessivo	179

Con riferimento alle strategie di valorizzazione e dismissione si rappresenta quanto segue.

Alla luce della pubblicazione del decreto con il quale è stata costituita la INVIMIT SGR S.p.A., il Piano Industriale 2014 - 2016 recentemente adottato dall'Istituto ha previsto, nel triennio di riferimento, le seguenti azioni relative alla valorizzazione del patrimonio immobiliare non strumentale:

- conferire gli immobili di proprietà non utilizzati a fini istituzionali al fondo la cui gestione è affidata alla SGR costituita dal Ministero dell'Economia delle Finanze, a seguito delle analisi da effettuare per la selezione degli immobili;
- individuare strategie di celere smobilizzo e vendita specifiche per cespiti non trasferibili al fondo, anche attraverso il supporto dell'Agenzia del Demanio.

Con riferimento alla società I.G.E.I S.p.A. - INPS Gestione Immobiliare, istituita per gestire il patrimonio immobiliare da reddito dell'Istituto e posta in liquidazione ai sensi del decreto legislativo 16 febbraio 1996, n. 104, si evidenzia che l'INPS ha continuato ad avvalersi di detta società - di cui detiene una partecipazione pari al 51% - per la gestione a stralcio degli immobili in corso di dismissione.

Nel 2011, l'Istituto ha pubblicato la gara volta all'affidamento dei "Servizi di gestione amministrativa, tecnica e di supporto alla valorizzazione del patrimonio da reddito dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale" con l'obiettivo di ricondurre ad unità la complessiva gestione del patrimonio da reddito sia di proprietà dell'INPS che del soppresso INPDAI, affidato in gestione esterna.

Tale gara è stata aggiudicata nel 2012 al RTI Prelios S.p.A./Abaco Servizi S.r.l./Exitone S.p.A./Siram S.p.A.. Tuttavia, anche a seguito dell'aggiudicazione definitiva dell'appalto, non si è potuto procedere alla stipula del contratto, essendo stato presentato ricorso dinanzi al Tar Lazio, Sede di Roma, dall'operatore, secondo classificato, Romeo gestioni S.p.A., respinto con sentenza del 20 maggio 2013.

Avverso detta sentenza, la società Romeo ha proposto ricorso in appello al Consiglio di Stato con domanda cautelare di sospensione dell'efficacia della sentenza appellata, istanza cautelare che tuttavia è stata respinta.

Conseguentemente, il 12 agosto 2013 è stato sottoscritto il contratto dei servizi di gestione amministrativa, tecnica e di supporto alla valorizzazione del patrimonio immobiliare da reddito dell'Inps con il RTI Prelios S.p.A. (oggi Prelios Integra)/Abaco Servizi S.r.l./Exitone S.p.A./Siram S.p.A. e prevista la gestione del suddetto patrimonio, da parte dei gestori uscenti, fino al 31 ottobre 2013.

Successivamente, però, il Consiglio di Stato ha riformato la citata sentenza del TAR dichiarando l'inefficacia immediata del contratto stipulato con il RTI Prelios ed il subentro della società Romeo nell'aggiudicazione e nel contratto, subentro che non si è mai verificato a causa di un ulteriore articolato contenzioso instauratosi tra i partecipanti, che, ad oggi, non ha ancora consentito di avviare i servizi oggetto di gara.

In tale contesto e nelle more della definizione del contenzioso dinanzi al giudice amministrativo, è stato, pertanto, necessario garantire la prosecuzione della gestione del patrimonio a reddito, a cura degli attuali gestori, ivi compresa la società I.G.E.I

SpA per il perimetro immobiliare a questa affidato, al fine di non determinare l'interruzione del servizio di gestione.

### **PATRIMONIO MOBILIARE**

La composizione del patrimonio mobiliare dell'Istituto, in valori assoluti, come sopra riportata, è rappresentata nelle tavole seguenti. La gestione di detto patrimonio viene curata direttamente dall'Istituto, che provvede all'esercizio dei diritti patrimoniali e partecipativi connessi con gli strumenti finanziari.

VALORI MOBILIARI		%
<b>Titoli azionari e partecipazioni</b>		
Titoli azionari	120.003.368,37	6,43
Partecipazione Banca d'Italia	375.000.000,00	20,08
<b>Totale titoli azionari e partecipazioni</b>	<b>495.003.368,37</b>	<b>26,51</b>
<b>Altri titoli</b>		
Fondi di risparmio gestito	469.824,84	0,03
Titoli di Stato o garantiti dallo Stato	250.441.583,21	13,41
Strumenti finanziari emessi da Equitali	19.575.500,00	1,05
Impieghi in titoli diversi	24.354.833,82	1,30
Fondi immobiliari	1.077.220.981,06	57,70
<b>Totale altri titoli</b>	<b>1.372.062.722,93</b>	<b>73,49</b>
<b>ALTRI VALORI</b>	<b>11.981,28</b>	
<b>TOTALE</b>	<b>1.867.078.072,58</b>	<b>100,00</b>

Per quanto riguarda la partecipazione detenuta dall'INPS nella società IDeAFIMIT SGR SpA, si evidenzia che la stessa è riconducibile alle partecipazioni originariamente detenute nella SGR da INPDAP ed ENPALS in misura rispettivamente pari a n. 33.157 azioni (pari al 18,33% del Capitale Sociale) e a n. 20.511 azioni (pari al 11,34% del Capitale Sociale).

La società IDeA FIMIT SGR SpA è stata costituita all'esito dell'operazione di fusione tra le preesistenti società Fondi Immobiliari Italiani (FIMIT) SGR SpA e First Atlantic Real Estate (FARE) SGR SpA (controllata da DeA Capital SpA), deliberata in data 26 luglio 2011 dalle Assemblee dei soci di FIMIT SGR SpA e FARE SGR, con efficacia a partire

dal 3 ottobre 2011, una volta ottenuto il nulla osta all'operazione da parte della Banca d'Italia, sentita la CONSOB ed avendo già precedentemente ottenuto il parere favorevole dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato. Si precisa che le partecipazioni detenute da INPDAP ed ENPALS in IDeA FIMIT, derivavano dalle preesistenti partecipazioni in FIMIT SGR SpA.

Grazie alla continua crescita della SGR sul mercato, fino a tutto il 2013, le complessive partecipazioni azionarie ex INPDAP ed ex ENPALS nella SGR hanno garantito un flusso di dividendi complessivi pari a oltre 27 milioni di Euro (riconducibili per circa 18 milioni di Euro alla partecipazione ex INPDAP e per circa 9 milioni di Euro alla partecipazione ex ENPALS).

Alla data del 31 dicembre 2013, IDeAFIMIT SGR gestisce 31 fondi di cui 5 destinati a investitori retail (Alpha Immobiliare, Atlantic 1, Atlantic 2 - Berenice, Beta Immobiliare e Delta Immobiliare) e 26 riservati a investitori qualificati ed è la prima SGR immobiliare italiana per patrimonio gestito.

La dimensione raggiunta con la fusione ha consentito di beneficiare di rilevanti economie di scala nella gestione immobiliare e nella predisposizione dei presidi amministrativi richiesti dalle Autorità di settore, oltre che di limitare gli effetti potenzialmente negativi della fase congiunturale che ha caratterizzato il settore finanziario e quello immobiliare negli ultimi anni.

Al momento della fusione sono stati inoltre previsti, con il socio di controllo, specifici meccanismi finalizzati a consentire l'uscita dal capitale dei soci di minoranza, attraverso una possibile quotazione della società sul mercato, ovvero di eventuali manifestazioni di interesse per l'acquisto della partecipazione nella SGR, sulla base dell'evoluzione della situazione macroeconomica e del mercato immobiliare.

L'Istituto detiene partecipazioni in 4 dei fondi immobiliari gestiti dalla SGR: Alpha, Beta, Gamma e Senior.

Nelle tavole seguenti viene riportato il rendimento netto del patrimonio mobiliare.

## INPS

2009	Valore medio in portafoglio a prezzo acquisto	Redditi da interessi utili o partecipazioni	Rendimenti sul valore in portafoglio
Titoli	2,0		
Azioni e partecipazioni	116,0	3,0	2,59%
Fondi comuni e fondi immobiliari			
-fondi monetari e obbligazionari			
Altri investimenti			
2010	Valore medio in portafoglio a prezzo acquisto	Redditi da interessi utili o partecipazioni	Rendimenti sul valore in portafoglio
Titoli	2,0		
Azioni e partecipazioni	103,0	4,0	3,88%
Fondi comuni e fondi immobiliari			
-fondi monetari e obbligazionari			
Altri investimenti	49,0		
2011	Valore medio in portafoglio a prezzo acquisto	Redditi da interessi utili o partecipazioni	Rendimenti sul valore in portafoglio
Titoli	3,0		
Azioni e partecipazioni	95,0	4,0	4,21%
Fondi comuni e fondi immobiliari			
-fondi monetari e obbligazionari			
Altri investimenti	51		
2012	Valore medio in portafoglio a prezzo acquisto	Redditi da interessi utili o partecipazioni	Rendimenti sul valore in portafoglio
Titoli	3		
Azioni e partecipazioni	95	3,9	4,11%
Fondi comuni e fondi immobiliari			
-fondi monetari e obbligazionari			
Altri investimenti	59	0,1	0,17%

(valori in milioni di euro)

## EX INPDAP

2009	Valore medio in portafoglio a prezzo acquisto	Redditi da interessi utili o partecipazioni	Rendimenti sul valore in portafoglio
Titoli	806,2		
Azioni e partecipazioni	1,7	2,4	137,50%
Fondi comuni e fondi immobiliari	735,1	3,0	0,41%
-fondi monetari e obbligazionari			
Altri investimenti			
2010	Valore medio in portafoglio a prezzo acquisto	Redditi da interessi utili o partecipazioni	Rendimenti sul valore in portafoglio
Titoli	290,3	0,3	0,10%
Azioni e partecipazioni	1,7	2,5	146,73%
Fondi comuni e fondi immobiliari	825,6	5,3	0,64%
-fondi monetari e obbligazionari			
Altri investimenti			
2011	Valore medio in portafoglio a prezzo acquisto	Redditi da interessi utili o partecipazioni	Rendimenti sul valore in portafoglio
Titoli	281,8	4,2	1,51%
Azioni e partecipazioni	1,7	2,9	166,19%
Fondi comuni e fondi immobiliari	815,9	3,8	0,47%
-fondi monetari e obbligazionari			
Altri investimenti			
2012	Valore medio in portafoglio a prezzo acquisto	Redditi da interessi utili o partecipazioni	Rendimenti sul valore in portafoglio
Titoli	180,2	6,7	3,72%
Azioni e partecipazioni	1,7	2,1	123,53%
Fondi comuni e fondi immobiliari	810,6	0,132	0,02%
-fondi monetari e obbligazionari			
Altri investimenti			

(valori in milioni di euro)

## EX ENPALS

2009	Valore medio in portafoglio a prezzo d'acquisto	Redditi da interessi utili o partecipazioni	Rendimenti sul valore in portafoglio
Titoli	-		
Azioni e partecipazioni	18,0		
Fondi comuni e fondi immobiliari	229,8		
-fondi monetari e obbligazionari			
Altri investimenti	560,0	24,9	4,45%
2010	Valore medio in portafoglio a prezzo d'acquisto	Redditi da interessi utili o partecipazioni	Rendimenti sul valore in portafoglio
Titoli	-		
Azioni e partecipazioni	18,0		
Fondi comuni e fondi immobiliari	233,3		
-fondi monetari e obbligazionari			
Altri investimenti	565,8	23,4	4,14%
2011	Valore medio in portafoglio a prezzo d'acquisto	Redditi da interessi utili o partecipazioni	Rendimenti sul valore in portafoglio
Titoli	-		
Azioni e partecipazioni	17,9	2,0	11,17%
Fondi comuni e fondi immobiliari	261,8		
-fondi monetari e obbligazionari			
Altri investimenti	565,8	7,9	1,40%

(valori in milioni di euro)

## INPS COMPLESSIVO 2013

2013	Valore medio in portafoglio a prezzo acquisto	Redditi da interessi utili o partecipazioni	Rendimenti sul valore in portafoglio
Titoli	250,4	2,8	1,13%
Azioni e partecipazioni	495,0	9,2	1,86%
Fondi comuni e fondi immobiliari	1.077,2	0,1	0,01%
-fondi monetari e obbligazionari	0,5		
Altri investimenti	43,9	0,2	0,53%

(valori in milioni di euro)

Nel corso dell'esercizio 2013 le consistenze patrimoniali hanno subito variazioni unicamente in diminuzione, per effetto dell'arrivo a scadenza di titoli obbligazionari ovvero, con specifico riferimento al patrimonio mobiliare ex ENPALS, per effetto del piano di disinvestimento avviato nel corso dell'anno.

**11. Lavoratori salvaguardati**

Con riferimento alle problematiche relative ai c.d. lavoratori salvaguardati, si rinvia alle tabelle di cui all'allegato 2.

# REPORT SALVAGUARDIE

SITUAZIONE AL 2 LUGLIO 2014

INPS

**TABELLA RIEPILOGATIVA DELLE OPERAZIONI DI SALVAGUARDIA  
CERTIFICAZIONI INVIATE AI BENEFICIARI E PENSIONI LIQUIDATE AL 2.7.2014**

OPERAZIONI DI SALVAGUARDIA	NUMERO SOGGETTI SALVAGUARDATI	CERTIFICAZIONI *	PENSIONI LIQUIDATE
1^ SALVAGUARDIA	65.000	64.312	36.991
2^ SALVAGUARDIA	55.000	16.521	4.948
3^ SALVAGUARDIA	16.130	7.151	4.018
4^ SALVAGUARDIA **	9.000	1.919	586
5^ SALVAGUARDIA	17.000	Ø	Ø
<b>TOTALE</b>	<b>162.130</b>	<b>89.903</b>	<b>46.543</b>

\*Le certificazioni riguardano soggetti con decorrenza della pensione dal 2013 in poi.  
\*\*Il contingente comprende i n. 2.500 lavoratori di cui all' articolo 1.1 bis della legge n. 124 del 2013 (permessi e congedi per gravi motivi), che ha in tali termini esteso la platea dei beneficiari della prima salvaguardia.

1^ SALVAGUARDIA (c.d. salvaguardia 65.000). ARTICOLO 24, COMMI 14 E 15, DELLA LEGGE N. 214 DEL 2011 E D.I. 1 GIUGNO 2012

TIPOLOGIA DI SALVAGUARDATI	PLATEA PREVISTA	CERTIFICAZIONI INVIATE
a) Lavoratori in mobilità ordinaria	25.590	28.602*
b) Lavoratori in mobilità lunga	3.460	3.218
c) Titolari di prestazione straordinaria	17.710	17.710
d) Prosecuratori volontari	10.250	9.114
e) Lavoratori pubblici esonerati dal servizio	950	1.252*
f) Lavoratori in congedo per assistenza figli disabili	150	98
g) Lavoratori cessati accordi ind.li e coll.vi	6890	4.318
<b>TOTALE</b>	<b>65.000</b>	<b>64.312</b>
<b>TOTALE PENSIONI LIQUIDATE</b>		<b>36.991</b>
* Il superamento del contingente previsto nel decreto per questa categoria è stato possibile per la disponibilità di posti nelle altre categorie e comunque nel rispetto del limite dei 65mila beneficiari.		
<b>ONERI FINANZIARI</b>		
L'articolo 24, comma 15, del d.l. 201/2011 ha previsto che il numero complessivo dei lavoratori aventi titolo ai benefici della salvaguardia comporta un fabbisogno finanziario di 245 milioni di euro per l'anno 2013, 635 milioni di euro per l'anno 2014, 1.040 milioni di euro per l'anno 2015, 1.220 milioni di euro per l'anno 2016, 1.030 milioni di euro per l'anno 2017, 610 milioni di euro per l'anno 2018 e 300 milioni di euro per l'anno 2019.		

SITUAZIONE AL 2 LUGLIO 2014

2 ^SALVAGUARDIA (c.d. salvaguardia 55.000). ARTICOLO 22, COMMA 1, DEL D.L. N. 95/2012, CONVERTITO DALLA LEGGE N. 135/2012, E D.I. 8 OTTOBRE 2012

<b>ARTICOLO 22, COMMA 1, DELLA LEGGE N. 135/2012 E DECRETO INTERMINISTERIALE 8 OTTOBRE 2012</b>		
<b>TIPOLOGIA DI SALVAGUARDATI</b>	<b>PLATEA PREVISTA</b>	<b>CERTIFICAZIONI INVIATE</b>
a) Lavoratori in mobilità	40.000	6.653
b) Fondi solidarietà	1.600	1.197
c) Prosecutori volontari	7.400	6.043
d) Lavoratori cessati	6.000	2.628
<b>TOTALE</b>	<b>55.000</b>	<b>16.521</b>
<b>TOTALE PENSIONI LIQUIDATE</b>		<b>4.948</b>
<b>ONERI FINANZIARI</b>		
Dalla Relazione tecnica della R.G.S. al D.L. n. 95 del 2012 risulta che gli oneri della Salvaguardia 55.000 sono pari a: 190 milioni di euro nel 2014, 590 milioni di euro nel 2015, 1.050 milioni di euro nel 2016, 1.180 milioni di euro nel 2017, 840 milioni di euro nel 2018, 255 milioni di euro nel 2019, 35 milioni di euro nel 2020, per un totale complessivo di 4.140 milioni di euro.		

SITUAZIONE AL 2 LUGLIO 2014

3^ SALVAGUARDIA (c.d. salvaguardia 10.130). ARTICOLO 1, COMMA 231 E SS., DELLA LEGGE N. 228 del 2012 E D.I. 22 APRILE 2012

<b>ARTICOLO 1, COMMA 231 E SS., DELLA LEGGE N. 228/2012 E DECRETO INTERMINISTERIALE 22 APRILE 2012</b>		
<b>TIPOLOGIA DI SALVAGUARDATI</b>	<b>PLATEA PREVISTA</b>	<b>CERTIFICAZIONI INVIATE</b>
a) Lavoratori in mobilità ordinaria	2.560	2.109
b) Procuratori volontari	1.590+6.000*	3.583
c) Cessati per accordi	5.130	1.366
d) Versamenti volontari in mobilità	850	93
<b>TOTALE</b>	<b>16.130</b>	<b>7.151</b>
<b>TOTALE PENSIONI LIQUIDATE</b>		<b>4.018</b>
*L'art. 1, comma 191, della legge n. 147 del 2013 (Legge di stabilità 2014), ha incrementato di 6.000 unità il contingente numerico dei procuratori volontari da salvaguardare previsto dal decreto interministeriale del 22 aprile 2012.		
<b>ONERI FINANZIARI</b>		
Il comma 234 dell'art.1 della l. 228/2012, come modificato dall'art. 1, comma 191, della legge n. 147 del 2013, ha determinato le risorse finanziarie destinate al riconoscimento del beneficio di cui al comma 231, stabilendo il limite massimo dell'onere finanziario in 64 milioni di euro per l'anno 2013, 134 milioni di euro per l'anno 2014, 135 milioni di euro per l'anno 2015, 107 milioni di euro per l'anno 2016, 46 milioni di euro per l'anno 2017, 30 milioni di euro per l'anno 2018, 28 milioni di euro per l'anno 2019 e 10 milioni di euro per l'anno 2020.		
Il successivo comma 235 prevede l'istituzione di un apposito fondo in cui confluiscono ulteriori risorse per l'attuazione delle salvaguardie in corso. Le modalità di utilizzo del fondo sono stabilite con decreto di natura non regolamentare del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro dell'economia e delle finanze.		

SITUAZIONE AL 2 LUGLIO 2014

4<sup>a</sup> SALVAGUARDIA. ART. 11 e 11-bis DEL D. L. N. 102 del 2013 CONVERTITO, CON MODIFICAZIONI, DALLA LEGGE N. 124 DEL 2013.

<b>ARTICOLI 11 E 11-BIS DEL D. L. N. 102 del 2013 CONVERTITO, CON MODIFICAZIONI, DALLA LEGGE N. 124 DEL 2013</b>		
<b>TIPOLOGIA DI SALVAGUARDATI</b>	<b>PLATEA PREVISTA</b>	<b>CERTIFICAZIONI RILASCIATE</b>
Cessati per risoluzione unilaterale del rapporto	6.500	916
Lavoratori in permesso o in congedo	2.500	1003
<b>TOTALE</b>	<b>9.000</b>	<b>1.919</b>
<b>TOTALE PENSIONI LIQUIDATE</b>		<b>586</b>
<b>ONERI FINANZIARI</b>		
L'art. 11, comma 2 ha previsto che il beneficio alla salvaguardia in argomento è riconosciuto nel limite massimo di 151 milioni di euro per l'anno 2014, di 164 milioni di euro per l'anno 2015, di 124 milioni di euro per l'anno 2016, di 85 milioni di euro per l'anno 2017, di 47 milioni di euro per l'anno 2018 e di 12 milioni di euro per l'anno 2019.		

SITUAZIONE AL 2 LUGLIO 2014

5<sup>A</sup> SALVAGUARDIA. ART. 1, COMMA 194, DELLA LEGGE N. 147 DEL 27 DICEMBRE 2013

L'art. 1, comma 194, della legge n. 147 del 27 dicembre 2013 ha stabilito che le disposizioni in materia di requisiti di accesso e di regime delle decorrenze vigenti prima della data di entrata in vigore dell'articolo 24 del decreto-legge n. 201 del 2011, ferme restando le operazioni di salvaguardia già previste, si applicano ai lavoratori che perfezionano i requisiti anagrafici e contributivi, ancorché successivamente al 31 dicembre 2011, utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico entro il trentaseiesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del citato decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, appartenenti alle seguenti categorie:

CATEGORIA	CRITERI DI AMMISSIONE ALLA SALVAGUARDIA
<p>a.N. 900 lavoratori autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione anteriormente al 4 dicembre 2011 i quali possano far valere almeno un contributo volontario accreditato o accreditabile alla data del 6 dicembre 2011, anche se hanno svolto, successivamente alla data del 4 dicembre 2011, qualsiasi attività, non riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Mancato svolgimento dopo il 4 dicembre 2011 di attività riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato;</li> <li>- Perfezionamento dei requisiti utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico entro il trentaseiesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011 (06.01.2015).</li> </ul>
<p>b.N. 400 lavoratori il cui rapporto di lavoro si è risolto entro il 30 giugno 2012 in ragione di accordi individuali sottoscritti anche ai sensi degli articoli 410, 411 e 412-ter del codice di procedura civile, ovvero in applicazione di accordi collettivi di incentivo all'esodo stipulati dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative a livello nazionale entro il 31 dicembre 2011, anche se hanno svolto, dopo il 30 giugno 2012, qualsiasi attività non riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Mancato svolgimento dopo il 30 giugno 2012 di attività riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato;</li> <li>- Perfezionamento dei requisiti utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico entro il trentaseiesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011 (06.01.2015).</li> </ul>

<p>c. N. 500 lavoratori il cui rapporto di lavoro si è risolto dopo il 30 giugno 2012 ed entro il 31 dicembre 2012 in ragione di accordi individuali sottoscritti anche ai sensi degli articoli 410, 411 e 412-ter del codice di procedura civile, ovvero in applicazione di accordi collettivi di incentivo all'esodo stipulati dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative a livello nazionale entro il 31 dicembre 2011, anche se hanno svolto, dopo la cessazione, qualsiasi attività non riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Mancato svolgimento dopo la cessazione di attività riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato;</li> <li>- Perfezionamento dei requisiti utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico entro il trentaseiesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011 (06.01.2015).</li> </ul>
<p>d. N. 5.200 lavoratori il cui rapporto di lavoro sia cessato per risoluzione unilaterale, nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2007 e il 31 dicembre 2011, anche se hanno svolto, successivamente alla data di cessazione, qualsiasi attività non riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Mancato svolgimento dopo la cessazione di attività riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato;</li> <li>- Perfezionamento dei requisiti utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico entro il trentaseiesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011 (06.01.2015).</li> </ul>
<p>e. N. 1.000 lavoratori collocati in mobilità ordinaria alla data del 4 dicembre 2011 e autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione successivamente alla predetta data, che, entro sei mesi dalla fine del periodo di fruizione dell'indennità di mobilità di cui all'articolo 7, commi 1 e 2, della legge 23 luglio 1991, n. 223, perfezionino, mediante il versamento di contributi volontari, i requisiti vigenti alla data di entrata in vigore del citato decreto-legge n. 201 del 2011. Il versamento volontario di cui alla presente lettera, anche in deroga alle disposizioni di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo n. 184 del 1997, potrà riguardare anche periodi eccedenti i sei mesi precedenti la domanda di autorizzazione stessa.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Perfezionamento dei requisiti utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico entro il trentaseiesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011 (06.01.2015).</li> </ul>

<p>f. N. 9.000 lavoratori autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione anteriormente al 4 dicembre 2011, ancorché al 6 dicembre 2011 non abbiano un contributo volontario accreditato o accreditabile alla predetta data, a condizione che abbiano almeno un contributo accreditato derivante da effettiva attività lavorativa nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2007 e il 30 novembre 2013 e che alla data del 30 novembre 2013 non svolgano attività lavorativa riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato.</p>	<p>- Perfezionamento dei requisiti utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico entro il trentaseiesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011 (06.01.2015).</p>
<p><b>ONERI FINANZIARI</b></p> <p>L'articolo 1, comma 197, della legge n. 147 del 2013 ha previsto che i benefici di cui al comma 194 sono riconosciuti nel limite massimo di 203 milioni di euro per l'anno 2014, 250 milioni di euro per l'anno 2015, 197 milioni di euro per l'anno 2016, 110 milioni di euro per l'anno 2017, 83 milioni di euro per l'anno 2018, 81 milioni di euro per l'anno 2019 e 26 milioni di euro per l'anno 2020.</p> <p><b>PRESENTAZIONE ISTANZE</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- I soggetti di cui alla lettera a), e), f) dovevano presentare istanza di accesso al beneficio della salvaguardia all'INPS entro il 16 giugno 2014 (v. messaggio INPS n. 4373 del 2 maggio 2014);</li> <li>- I soggetti di cui alla lettera b), c), d) dovevano presentare istanza di accesso al beneficio della salvaguardia presso la Direzione Territoriale del Lavoro competente entro il 16 giugno 2014 (v. decreto interministeriale 14 febbraio 2014 pubblicato sulla G.U. n. 89 del 16 aprile 2014 e circolare del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 10 del 18 aprile 2014).</li> </ul>	
<p><b>INTERPRETAZIONE AUTENTICA DI CUI AL D.D.L. N. 1558</b></p> <p>In relazione alla categoria di cui alla lettera e, il d.d.l. n. 1558 del 2014, con norma di interpretazione autentica, prevede che il versamento volontario, anche in deroga alle disposizioni dell'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 184, può essere effettuato solo con riferimento ai sei mesi successivi al termine di fruizione dell'indennità relativa alla mobilità in cui l'assicurato era collocato alla data del 4 dicembre 2011. Per i lavoratori che siano già stati autorizzati ai versamenti volontari in data antecedente all'entrata in vigore della legge 27 dicembre 2013, n. 147, e per i quali siano decorsi i termini di pagamento, sono riaperti a domanda i termini per i versamenti relativi ai sei mesi successivi alla fine</p>	

del periodo di fruizione dell'indennità relativa alla mobilità in cui l'assicurato era collocato alla data del 4 dicembre 2011.

**MODIFICHE ALLA 2^ SALVAGUARDIA PREVISTE NEL D.D.L. n. 1558 del 2014 APPROVATO ALLA CAMERA E ALL'ESAME DEL SENATO.**

Le disposizioni in materia di requisiti di accesso e di regime delle decorrenze vigenti prima della data di entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011 continuano ad applicarsi, nel limite di ulteriori 35.000 soggetti ( a fronte dei 55.000 inizialmente previsti) ancorché maturino i requisiti per l'accesso al pensionamento successivamente al 31 dicembre 2011. Conseguentemente, è operata una corrispondente diminuzione nel contingente indicato nella prima voce della tabella di cui all'articolo 6, comma 1, del decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali 8 ottobre 2012 (LAVORATORI COLLOCATI IN MOBILITA').

## CATEGORIE

a) **N. 20.000 lavoratori per i quali le imprese hanno stipulato in sede governativa accordi finalizzati alla gestione delle eccedenze occupazionali con utilizzo di ammortizzatori sociali**

## CRITERI DI AMMISSIONE ALLA SALVAGUARDIA

-Accordi stipulati in sede governativa entro il 31.12.2011; -siano percettori, entro i quindici giorni successivi alla data di entrata in vigore del d. l. n. 95/2012, del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e successive modificazioni, e il cui rapporto di lavoro cessi entro il 30 dicembre 2016 per il collocamento in mobilità ai sensi degli articoli 4e 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e successive modificazioni, ovvero siano cessati dall'attività lavorativa entro il 31 dicembre 2014 e collocati in mobilità ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge 23 luglio 1991, n. 223, e successive modificazioni, i cui nominativi siano stati comunicati entro il 31 dicembre 2014 al Ministero del lavoro e delle politiche sociali secondo le modalità di cui al decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali 8 ottobre 2012.  
-perfezionamento dei requisiti pensionistici entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità ai sensi dell'art. 7, commi 1 e 2, della legge n. 223 del 1991, ovvero, ove prevista, della mobilità lunga ai sensi dell'art. 7, commi 6 e 7, della legge n. 223 del 1991.

## ONERI FINANZIARI

Dalla Relazione tecnica della R.G.S. al D.L. n. 95 del 2012 risulta che gli oneri della Salvaguardia 55.000 sono pari a: 190 milioni di euro nel 2014, 590 milioni di euro nel 2015, 1.050 milioni di euro nel

2016, 1.180 milioni di euro nel 2017, 840 milioni di euro nel 2018, 255 milioni di euro nel 2019, 35 milioni di euro nel 2020, per un totale complessivo di 4.140 milioni di euro. Nel d.d.l. n. 1558 del 2014 è prevista una riduzione, dagli anni 2016 al 2020, degli importi destinati al fondo di cui al comma 235, art. 1, legge n. 228 del 2012, in cui confluiscono ulteriori risorse per l'attuazione delle salvaguardie in corso. Le modalità di utilizzo del fondo sono stabilite con decreto di natura non regolamentare del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro dell'economia e delle finanze.

MODIFICHE ALLA 4<sup>a</sup> SALVAGUARDIA PREVISTE NEL D.D.L. n. 1558 del 2014 APPROVATO ALLA CAMERA E ALL'ESAME DEL SENATO.

In considerazione del limitato utilizzo della salvaguardia di cui all'articolo 11 del decreto- legge 31 agosto 2013, n. 102, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 ottobre 2013, n. 124, al medesimo articolo 11, comma 2, le parole: «nel limite di 6.500 soggetti e nel limite massimo di 151 milioni di euro per l'anno 2014, di 164 milioni di euro per l'anno 2015, di 124 milioni di euro per l'anno 2016, di 85 milioni di euro per l'anno 2017, di 47 milioni di euro per l'anno 2018 e di 12 milioni di euro per l'anno 2019» sono sostituite dalle seguenti: «nel limite di 2.500 soggetti e nel limite massimo di 77 milioni di euro per l'anno 2014, di 83 milioni di euro per l'anno 2015, di 63 milioni di euro per l'anno 2016, di 43 milioni di euro per l'anno 2017, di 24 milioni di euro per l'anno 2018 e di 6 milioni di euro per l'anno 2019».

CATEGORIA	CRITERI DI AMMISSIONE ALLA SALVAGUARDIA
<p>n. 2.500 lavoratori il cui rapporto di lavoro si sia risolto tra il 1° gennaio 2009 ed il 31 dicembre 2011, in ragione della risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- conseguimento successivamente alla data di cessazione di un reddito annuo lordo complessivo riferito a qualsiasi attività, non riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato, non superiore a euro 7.500;</li> <li>- perfezionamento dei requisiti utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico entro il trentaseiesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011 (06.01.2015).</li> </ul>
<b>ONERI FINANZIARI</b>	
<p>il beneficio alla salvaguardia in argomento è riconosciuto nel limite massimo di 77 milioni di euro per l'anno 2014, di 83 milioni di euro per</p>	

SITUAZIONE AL 2 LUGLIO 2014

**L'anno 2015, di 63 milioni di euro per l'anno 2016, di 43 milioni di euro per l'anno 2017, di 24 milioni di euro per l'anno 2018 e di 6 milioni di euro per l'anno 2019.**

**Nel d.l. n. 1558 del 2014 è prevista una riduzione degli importi destinati al fondo di cui al comma 235, art. 1, legge n. 228 del 2012, in cui confluiscono ulteriori risorse per l'attuazione delle salvaguardie in corso. Le modalità di utilizzo del fondo sono stabilite con decreto di natura non regolamentare del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e con il Ministro dell'economia e delle finanze.**

**6^ SALVAGUARDIA. DISEGNO DI LEGGE N. 1558 APPROVATO ALLA CAMERA E ALL'ESAME DEL SENATO.**

CATEGORIA	CRITERI DI AMMISSIONE ALLA SALVAGUARDIA
<p><b>a.</b> N. 5.500 lavoratori collocati in mobilità ordinaria a seguito di accordi governativi o non governativi, stipulati entro il 31 dicembre 2011, cessati dal rapporto di lavoro entro il 30 settembre 2012 e che perfezionano, entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità di cui all'articolo 7, commi 1 e 2, della legge 23 luglio 1991, n. 223, ovvero, anche mediante il versamento di contributi volontari, entro dodici mesi dalla fine dello stesso periodo, i requisiti vigenti prima della data di entrata in vigore del citato decreto-legge n. 201 del 2011. Il versamento volontario di cui alla presente lettera, anche in deroga alle disposizioni dell'articolo 6, comma 1, del decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 184, può riguardare anche periodi eccedenti i sei mesi precedenti la domanda di autorizzazione stessa. Tale versamento può comunque essere effettuato solo con riferimento ai dodici mesi successivi al termine di fruizione dell'indennità di mobilità di cui sopra</p>	<p>- Perfezionamento dei requisiti utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico entro il trentaseiesimo mese successivo alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011 (06.01.2015).</p>
<p>- N. 12.000 lavoratori di cui alle successive lettere b. e c.</p>	
<p><b>b.</b> lavoratori autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione anteriormente al 4 dicembre 2011 i quali possano far valere almeno un contributo volontario accreditato o accreditabile alla data del 6 dicembre 2011, anche se hanno svolto, successivamente alla data del 4 dicembre 2011, qualsiasi attività, non riconducibile a rapporto di lavoro</p>	<p>- Mancato svolgimento dopo il 30 giugno 2012 di attività riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato; - Perfezionamento dei requisiti utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico entro il</p>

SITUAZIONE AL 2 LUGLIO 2014

	<p>dependente a tempo indeterminato.</p>	<p>QUARANTOTTESIMO mese successivo alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011 (06.01.2016).</p>
c.	<p>lavoratori autorizzati alla prosecuzione volontaria della contribuzione anteriore al 4 dicembre 2011, ancorché al 6 dicembre 2011 non abbiano un contributo volontario accreditato o accreditabile alla predetta data, a condizione che abbiano almeno un contributo accreditato derivante da effettiva attività lavorativa nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2007 e il 30 novembre 2013 e che alla data del 30 novembre 2013 non svolgano attività lavorativa riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato.</p>	<p>Perfezionamento dei requisiti utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico entro il QUARANTOTTESIMO mese successivo alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011 (06.01.2016).</p>
	<p>- N. 8.800 lavoratori di cui alle successive lettere d, e, f,</p>	
d.	<p>lavoratori il cui rapporto di lavoro si è risolto entro il 30 giugno 2012 in ragione di accordi individuali sottoscritti anche ai sensi degli articoli 410, 411 e 412-ter del codice di procedura civile, ovvero in applicazione di accordi collettivi di incentivo all'esodo stipulati dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative a livello nazionale entro il 31 dicembre 2011, anche se hanno svolto, dopo il 30 giugno 2012, qualsiasi attività non riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato.</p>	<p>Mancato svolgimento dopo il 30 giugno 2012 di attività riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato;</p> <p>Perfezionamento dei requisiti utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico entro il QUARANTOTTESIMO mese successivo alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011 (06.01.2016).</p>
e.	<p>lavoratori il cui rapporto di lavoro si è risolto dopo il 30 giugno 2012 ed entro il 31 dicembre 2012 in ragione di accordi individuali sottoscritti anche ai sensi degli articoli 410, 411 e 412-ter del codice di procedura civile, ovvero in applicazione di accordi collettivi di incentivo all'esodo stipulati dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative a livello nazionale entro il 31 dicembre 2011, anche se hanno svolto, dopo la cessazione, qualsiasi attività non riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato.</p>	<p>Mancato svolgimento dopo la cessazione di attività riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato;</p> <p>Perfezionamento dei requisiti utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico entro il QUARANTOTTESIMO mese successivo alla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 201 del 2011 (06.01.2016).</p>
f.	<p>lavoratori il cui rapporto di lavoro sia cessato per risoluzione unilaterale, nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2007 e il 31 dicembre 2011, anche se hanno svolto, successivamente alla data di cessazione, qualsiasi attività non riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a</p>	<p>Mancato svolgimento dopo la cessazione di attività riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato;</p> <p>Perfezionamento dei requisiti utili a comportare la</p>

	tempo indeterminato.	decorrenza del trattamento pensionistico entro il QUARANTOTESIMO mese successivo alla data di entrata in vigore del d. l. n. 201 del 2011 (06.01.2016).
g.	N. 1.800 lavoratori che, nel corso dell'anno 2011, risultano essere in congedo ai sensi dell'articolo 42, comma 5, del testo unico di cui al decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, e successive modificazioni, o aver fruito di permessi ai sensi dell'articolo 33, comma 3, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, e successive modificazioni.	- Perfezionamento dei requisiti utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico entro il QUARANTOTESIMO mese successivo alla data di entrata in vigore del d. l. n. 201 del 2011 (06.01.2016).
h.	N. 4.000 soggetti, ai lavoratori con contratto di lavoro a tempo determinato cessati dal lavoro tra il 1° gennaio 2007 e il 31 dicembre 2011.	- Mancato svolgimento dopo la cessazione di attività riconducibile a rapporto di lavoro dipendente a tempo indeterminato; - Perfezionamento dei requisiti utili a comportare la decorrenza del trattamento pensionistico entro il QUARANTOTESIMO mese successivo alla data di entrata in vigore del d. l. n. 201 del 2011 (06.01.2016).
Per i lavoratori di cui alla lettera a, che siano già stati autorizzati ai versamenti volontari in data antecedente all'entrata in vigore della legge, ora disegno di legge, e per i quali siano decorsi i termini di pagamento, sono riaperti a domanda i termini dei versamenti relativi ai dodici mesi successivi alla fine del periodo di fruizione dell'indennità di mobilità.		
Il trattamento pensionistico, con riferimento ai soggetti di cui alla presente salvaguardia, non può avere decorrenza anteriore alla data di entrata in vigore della legge.		
<b>PRESENTAZIONE ISTANZE</b>		
Ai fini della presentazione delle istanze da parte dei lavoratori, da effettuarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge, si applicano per ciascuna categoria di lavoratori salvaguardati le specifiche procedure previste nei precedenti provvedimenti in materia di salvaguardia.		

## ONERI FINANZIARI

I benefici di cui alla presente salvaguardia sono riconosciuti nel limite di 32.100 soggetti e nel limite massimo di 43 milioni di euro per l'anno 2014, 218 milioni di euro per l'anno 2015, 378 milioni di euro per l'anno 2016, 355 milioni di euro per l'anno 2017, 303 milioni di euro per l'anno 2018, 203 milioni di euro per l'anno 2019, 128 milioni di euro per l'anno 2020, 49 milioni di euro per l'anno 2021 e 4 milioni di euro per l'anno 2022.

€ 4,00



\*17STC0007020\*